ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	—	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	5 —	2.50	—	8 —	4 —	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.60	—	17 —	8.50	—

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono. DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 o sue Succursali.

Anno XXXIII — Sabato 1 Gennaio 1916 — ROMA — Sabato 1 Gennaio 1916 — Num. 1

L'Austria si sottomette agli Stati Uniti

...Italia nuova

Un nuovo anno incomincia; ed è un altro anno di guerra. E' in queste ricorrenze istintivo il movimento di rivoltarsi indietro, sia pure un istante solo — più non consente di soste e di celebrazioni la tragica ansia delle situazioni — a riguardare il cammino già fatto. Un anno e mezzo, oramai, di piena guerra! Chi, un anno e mezzo fa, nello storico principio di agosto avesse tentato di spingere avanti lo sguardo sull'oscuro avvenire come ora istintivamente lo rivolge al sommosso passato, assai difficilmente — crediamo — avrebbe osato di rappresentarsi alla mente inorridita una così lunga serie dei tempestosi eventi onde il tempo appena s'apriva. La prima impressione, la primissima *previsione* della mente europea fu — ricordiamo — che il fatale conflitto delle nazioni non avrebbe in modo alcuno potuto protrarsi oltre un primo passo, e estendersi oltre le proporzioni d'una specie di saggio formidabile; e che, prima d'impegnarsi definitivamente e irreparabilmente a fondo, un estremo rinsavimento sarebbe intervenuto... Fallace, assurda previsione!... Vari, diversi, complessi e, del resto, seri argomenti concorrevano insieme a crearla e tre fra essi, sopra tutti: primo, la considerazione che le enormi ricchezze e il grande benessere raggiunto negli ultimi cinquant'anni dagli Stati e dalle Nazioni europee costituissero ormai un tale patrimonio *da conservare*, che avesse reso inevitabilmente ormai l'Europa conservatrice del suo *statu quo;* secondo, che, per contrappeso, la mole degli armamenti apparecchiati e la qualità dei mezzi di distruzione escogitati rappresentassero appunto contro quel tal patrimonio di ricchezza e di felicità accumulato tale una minaccia da cui, inevitabilmente e a ogni costo l'Europa doveva ormai per sempre rifuggire; terzo infine, come controprova di fatto, la constatazione apparente, fatta per anni giorno per giorno, che in Europa la *volontà di pace* manifestata e concretata nella reale opera diplomatica oltre che nelle concezioni e relazioni sociali internazionali, fosse di altrettanto sincera e sostanziale di quanto quell'altra — quella *di guerra* manifestata dall'accumular degli armamenti — fosse mentita, cioè di finzione, di [illegible], di controassicurazione insomma...

Ma iniziatosi il tempo nuovo, a mano a mano che la realtà, invece che prevista in blocco da lontano, veniva *esplorata* giorno per giorno e ne venivano con le dita sempre meno esitanti diradate le tenebre ora per ora e minuto per minuto, essa realtà è apparsa e risultata infinitamente diversa dalla previsione. E la esplorazione, da esteriore diventava a poco a poco interiore, e ciascuno — ciascuno Stato, ciascuna Nazione, ciascun individuo — veniva scoprendo in sè stesso le verità vere, le reali tendenze, i prepotenti sentimenti, le energie e le virtù recondite. E quei tre stessi argomenti, che, come tutti gli altri, inducevano prima nelle fallaci convinzioni, diventavano a poco a poco, essi appunto, i cardini fondamentali e i motori più possenti della realtà evolventesi: quell'istinto di *conservazione* delle ricchezze e della felicità s'è tramutato nel massimo istinto di *rivoluzione* di cui l'umanità abbia mai dato prova. Questa guerra non è e non risulterà che una grande rivoluzione. Gli armamenti ne sono stati riconosciuti come il mezzo sacro e necessario, il presupposto e il preparativo della futura costruzione morale. La *volontà di pace*, infine, quella stessa che credevamo in traviata e male intesa azione diplomatico-sociale fino alla vigilia del conflitto, è proprio essa, oggi, che presiede e dirige e detta la continuazione ad oltranza della guerra, in quanto che, da concetto astratto e vuoto di contenuto che era prima, si è a un tratto rempita, ha scoperto sè stessa, ha riconosciuto di non potere aver vita e consistenza se non rinnovellandosi, e abiurando la sua primiera miserrima esistenza puntellata di mezzucci e di falsità, ha trovato finalmente il suo *soggetto;* è diventata *volontà di giustizia*. Per questo dicevamo che la guerra, questa guerra, altro non è se non una grande rivoluzione morale, una sostituzione di valori reali — cioè morali, ch'è la stessa cosa — a valori fittizi e illusori, un rientramento in noi stessi, un ritrovamento di noi stessi, decisi ormai a sostituire agli antichi valori materiali di ricchezza e di felicità umana i nuovi valori ideali di giustizia e di libertà, sui quali per ricostruire — finalmente su un'anima vera! — le future ricchezze e il nuovo benessere. Conservare, dunque, sì: ma rivoluzionando...

In questa grande linea rivoluzionaria della guerra, che abbiamo appena potuto accennare, in questo ideale sforzo delle nazioni, che ogni giorno diventa sempre più chiaro e deciso a non desistere, e capace di resistere fino al successo completo, già una grande verità sola è dunque acquisita fino da ora, e crediamo che persisterà e giganteggerà in fine nella somma e nella sintesi dei risultati. Questa: che l'Europa contemporanea — lo Stato, le nazioni, l'individuo europeo — ha ormai dimostrato la propria saldezza, la propria compattezza, la propria resistenza a tutta prova, superiore a ogni previsione possibile; in sostanza, l'immarcescibilità delle virtù e degli ideali onde nasce, la tenace persistenza di essi sotto qualunque speciosa menzogna o traviante filosofema dei tempi: la sua immortalità morale insomma. E ha visto meravigliosamente rinascere in sè e da sè — davanti al comune nemico e alla mortale minaccia levata contro questi ideali — tutti i sensi e le virtù di solidarietà, di unione, di disciplina, di responsabilità civile e sociale, che erroneamente parevano spenti o smarriti nella pratica piccina degli anni precedenti...

In guerra insieme con le altre grandi nazioni, da meno tempo di fatto, ma virtualmente dallo stesso tempo, anche la nostra immortale nazione ha potuto dare — spesso tra la mal celata sorpresa non soltanto di fuori ma anche di dentro — le medesime magnifiche prove. Felicitiamocene con noi stessi, come della più grande vittoria di questa guerra: quella su sè stessi. E questi duri nomi di solidarietà, unione, disciplina, auto-disciplina, responsabilità civile e sociale sempre più e sempre meglio inscriviamo nell'augurio per l'anno nuovo: Anno nuovo, Italia nuova!

Giuseppe Piazza.

Il golfo d'Alessandretta

CENSURA

L'occupazione di Castellorizzo

La Francia ne informa la Grecia

ATENE, 31.

La « Patris » conferma che il Governo francese ha informato il Governo greco dell'occupazione di Castellorizzo da parte dei Francesi e della installazione delle autorità francesi nell'isola.

Il giornale soggiunge che la comunicazione è formulata in forma cortese e con spirito amichevole e spiega che si tratta di una delle tre isole retrocedute alla Turchia, che la Francia ha dovuto necessariamente occupare per fare di essa, attaccata al litorale dell'Asia Minore, una base di future operazioni e una stazione di sorveglianza per i sommergibili tedeschi. La nota aggiunge, secondo il giornale, che nessuna mira ha la Francia sopra questa parte dell'Asia Minore, perchè l'occupazione da parte sua possa suscitare preoccupazioni e che la sua occupazione provvisoria scongiura forse altri danni.

La protesta greca rileva, secondo lo stesso giornale, che la sovranità greca sopra l'isola esisteva di fatto perchè vi funzionavano autorità greche e le potenze, non avendo a suo tempo protestato, hanno implicitamente riconosciuta l'occupazione greca.

La *Patris*, conclude, che secondo informazioni da fonte ufficiale il Governo francese ha già risposto alla protesta greca fornendo spiegazioni considerate soddisfacenti.

Castellorizzo — della cui occupazione demmo notizia ieri — è un isolotto posto vicinissimo alla costa dell'Asia Minore fra Rodi ed Adalia. L'occupazione avvenne precisamente il giorno 25 corr.

Aviatori tedeschi su Salonicco

SALONICCO, 30.

Tre taube hanno volato su Salonicco ed hanno tentato inutilmente di colpire le navi alleate. Fatti segno al fuoco degli alleati essi si sono allontanati, inseguiti da aeroplani francesi.

Accampamenti bulgari bombardati

PARIGI, 30.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Nella giornata del 29 i nostri aviatori hanno bombardato i parchi e gli accampamenti bulgari a Petrik e presso il lago di Doiran.

Il tesoro serbo in Francia

TOLONE, 31.

E' arrivato l'incrociatore che portava a bordo il tesoro della Serbia ed i membri della Legazione russa in Serbia.

Il tesoro serbo è stato inviato a Parigi.

Italia e Serbia secondo la stampa francese

PARIGI, 30.

« La nazione italiana - scrive Hervé nella *Guerre sociale* — ha troppo cuore per non tendere la mano pietosa al popolo serbo, affamato e proscritto. Il Governo italiano ha troppo senso politico per non sentire che tutto quello che farà oggi per la Serbia, sarà ricambiato al centuplo il giorno della vittoria. »

L'*Excelsior* afferma che, se l'Italia sviluppa vigorosamente ed immediatamente il suo sforzo in Albania, la partita può almeno essere ripresa. « Non ci stancheremo di ripetere che la salvezza degli Alleati nei Balcani ed altrove non è separata dalla restaurazione della Serbia. »

A sua volta, il *Petit Journal* riceve da Roma: Nei circoli diplomatici italiani si considera che l'appoggio e le promesse date ai serbi e la spedizione albanese rendono ormai impossibile l'antagonismo italo-slavo nell'Adriatico. La lotta che l'Italia intraprende per il rifornimento della Serbia è lotta che ha una parte strategica nel conflitto generale e creerà una situazione nuova. La barriera di civiltà che parte dalla Francia andrà sino in Russia poichè la Romenia non imiterà l'infamia bulgara ».

Gravi perdite austriache

nella guerra montenegrina

GINEVRA, 30, *notte*.

La Tribune de Genève *ha da Bukarest: Dal 1° dicembre i montenegrini hanno inflitto gravi perdite agli austriaci su tutto il fronte. Un recente comunicato del generale Koawess annunzia più di 7000 uomini fuori di combattimento. Sulla frontiera della Erzegovina i montenegrini contrattaccano con vigore. Ogni giorno centinaia di morti e feriti cadono nelle file austriache.*

Nel Sangiaccato, gli austriaci passano alla difensiva, poichè i montenegrini sono riusciti a riorganizzare le truppe e, con la collaborazione dei serbi, continuano la lotta occupando nuove posizioni sulle montagne. Essi hanno costretto gli austriaci ad indietreggiare in numerosi punti.

L'artiglieria austriaca soprattutto, soffre degli attacchi del nemico. I montenegrini hanno preso per sistema di avvicinarsi, durante la notte, alle batterie nemiche e massacrare gli artiglieri con un vivo fuoco di fucileria. Raramente le sentinelle austriache ritornano nei rispettivi accampamenti poichè i montenegrini le uccidono o le fanno prigioniere.

In questi tre ultimi giorni i montenegrini sono giunti a sloggiare il nemico dalle sue migliori posizioni nel Sangiaccato. Sul fronte bulgaro-montenegrino la calma regna da più di una settimana. Il rifornimento degli austro-ungheresi nel Montenegro è entrato in una fase critica, che li obbligherà forse alla ritirata. Le razioni ai soldati non sorpassano mai i 600 grammi.

Da giorni l'intendenza militare non riceve neanche il quarto dei viveri necessari. La situazione è anche più critica per le munizioni, perchè una buona quantità di queste si perdono per la strada.

La nota dell'Austria

per l'affondamento dell'„Ancona"

AMSTERDAM, 31.

Si ha da Vienna: Il Governo austro-ungarico rispondendo alla Nota americana a proposito del siluramento dell'« Ancona », dopo aver preteso di riversare una parte di responsabilità sull'equipaggio del piroscafo, soggiunge che nondimeno il comandante del sottomarino è stato punito per infrazione delle regole relative al salvataggio.

L'Austria-Ungheria si dichiara pronta ad indennizzare i cittadini americani, ma non può riconoscere la responsabilità della perdita della nave.

Essad pascià dichiara la guerra all'Austria ed alla Bulgaria?

PARIGI, 31.

Il « Journal » ha da Vallona:

Corre voce che Essad pascià avrebbe dichiarato guerra all'Austria e alla Bulgaria. Essad dispone di 20 mila uomini armati. Se la notizia verrà confermata sarà accolta con grande favore dagli alleati, continua il corrispondente, perchè offrirà alle truppe italiane l'occasione di una bella operazione contro il fianco bulgaro sguarnito.

Battaglia aerea

12 scontri fra areoplani

LONDRA, 31. (Ufficiale).

Ventisei aeroplani britannici hanno bombardato la stazione di Comines, le ferrovie e gli « hangars » vicini e l'aerodromo di Harvilly, cagionando danni considerevoli. I ventisei apparecchi sono ritornati incolumi.

Vi sono stati dodici combattimenti aerei. Un aeroplano tedesco è stato danneggiato ed un altro, si crede, abbattuto; un apparecchio britannico è stato abbattuto.

Abbiamo ripreso la trincea che avevamo perduto a sud di Fricourt.

In primavera gli Alleati

avranno 7 milioni di soldati

LUGANO, 30.

Il Ministro serbo ad Atene, dottor Balondgitch, intervistato da un collaboratore del Journal de Genève, *ha detto:*

« La fiducia e la perfetta unità di vedute esistono fra gli Alleati. Non abbiamo mai supposto che le Potenze alleate potessero abbandonarci. Esse non rinunziano alla loro azione nei Balcani.

Lord Kitchener, di passaggio ad Atene, me ne ha portato l'annuncio. Egli ha dichiarato che questa guerra non durerà meno di tre anni. Ho sempre detto che passeremo i primi due anni nel prepararci il terzo per vincere.

La Francia e l'Inghilterra — ha proseguito il ministro — ci daranno tutto ciò di cui abbiamo bisogno. Lord Kitchener mi ha egualmente parlato dell'esercito russo. In primavera gli Alleati avranno sette milioni di soldati. »

Come i soldati italiani

sono trattati dagli austriaci

PIETROGRADO, 31.

(Ufficiale). *In un recente combattimento alla fronte meridionale le truppe russe si sono impadronite di un ordine del giorno che il comandante del 19.o reggimento degli honved, colonnello Seiez, diresse il 18 agosto 1915 ai suoi soldati in occasione della diserzione del cadetto di origine italiana, Impricco.*

Il colonnello Seiez, qualificando di canaglie tutti gli italiani, anche quelli che prestano servizio nell'esercito austro-ungarico, ordina semplicemente di fucilare o pugnalare ogni soldato o ufficiale subalterno o superiore italiano, il cui contegno sembri sospetto. Il colonnello dichiara che ogni italiano colpevole della minima infrazione sarà punito con la sospensione ai reticolati di filo di ferro dentato per due ore e, nel caso di colpa più grave, con la sospensione ai reticolati per tutta la notte. Il colonnello dice terminando che se gli italiani persistono nella loro cattiva condotta non si arresterà neppure davanti alla fucilazione di tutti gli italiani del suo reggimento.

Questo ordine del giorno, al quale è superfluo ogni commento, mette in rilievo la paura del nemico divenuta proverbiale e che gli procura l'odio ed il giusto disprezzo dei soldati e della popolazione italiana, come di quella della Russia.

La nostra guerra

Il comunicato di iersera

COMANDO SUPREMO, 30 dicembre, 1915.

In VALLE LAGARINA gruppi di fanteria nemica attaccarono ripetutamente nostri reparti nei pressi di Castello Dante (a sud di Rovereto) ma furono costantemente respinti lasciando nelle nostre mani alcuni prigionieri.

Nella regione del COL DI LANA un tentativo di attacco del nemico dal Settsass e dal Cherz è stato paralizzato dal nostro fuoco di artiglieria e di fanteria.

CADORNA.

Sopra una vetta, onde si spia

MONTE S., dicembre.

Quando l'artigliere lascia la batteria per compiere il suo turno d'osservatore, egli cambia in genere famiglia. Sale su una vetta: ora, come gli abitatori delle vette sono gli alpini, diventa anche lui, per l'occasione, un alpino. Così, in questa guerra che ha abolito o almeno ridotto di molto le precise d'un tempo distinzioni delle armi, si compiono le curiose mescolanze fra i componenti le innumeri unità di quella molteplice e immensa parentela di guerra, che il destino d'Italia ha costituito sul limite sacro e di là, lungo le vie conquistate. Chi avrebbe mai imaginato infatti che le più potenti artiglierie avrebbero seguito così da presso i fucilieri incalzanti? La guerra che l'Europa combatte non è, come, poteva credersi, una applicazione di laboriose e lontane esperienze, ma è piuttosto determinata, dagli atteggiamenti che a ogni vicenda assume, nelle nuove teorie che un uomo di genio, seguendo le urgenze del movimento foggia, coordina, esprime. Nessuna guerra è stata mai combattuta ove più intimamente si siano fusi gli elementi che compongono l'esercito. Ne nasce una nuova fratellanza nella grande fratellanza degli uomini armati. E il fuciliere trova nell'artigliere il compagno, quasi della stessa linea, che, sì, urla più alto perchè parla a cannonate, ma sente l'identità della sua sorte sotto lo stesso cielo, sopra lo stesso solco conteso.

Niente più albagie o presunzioni d'arma. Ospitalità calda a ogni incontrarsi frequente. L'artigliere entra nella baracca dell'alpino: una vigorosa stretta di mano, un « Viva l'Italia! » e subito s'incomincia a combattere dallo stesso punto con armi diverse: l'alpino ha il suo moschetto, l'artigliere semplicemente un cannocchiale.

Solo, l'abitatore delle vette non rinuncerebbe alla privativa dell'arguta penna: l'artigliere ha al suo attivo un vanto: quello di collocarsi qualche metro più in alto, perchè se l'altro abita le vette, lui ha il dovere di scegliersi la più eccelsa, quella che fra tutte, sia come l'occhio più acuto, quella che veda più lontano... Su questa diversità di vanto militare, i due soldati d'Italia riescono a mettersi giocondamente d'accordo.

Un osservatorio! Giungervi e prendervi possesso è la più alta gioia che possa dilatare il capace petto d'un artigliere.

Finalmente! Chè il calcolatore delle distanze, delle convergenze, delle variazioni atmosferiche, delle graduazioni di scoppio è condannato dal suo stesso mestiere a colpire senza vedere. La guerra moderna difficilmente consente che una batteria tenti di battere la posizione nemica *a viso aperto*.

La strategia d'oggi è strategia d'agguato. Occorre celarsi per colpire. Un ostacolo ci vuole, per essere degni di battere a cannonate il bersaglio. Il nemico sospetta l'agguato, intuisce, sa. E lancia centinaia di *shrapnells*, pioggia di granate. Si resta al proprio posto e si risponde. Ma nessuno che sia presso il suo cannone vede il nemico che insidia, come il nemico non vede noi che colpiamo. Gli ordegni di morte, da quel rimbombante *express* che si chiama S. E. il 305, il quale scoppiando in mezzo alla roccia è capace di lanciarvi schegge e rottami distruttori entro un chilometro di raggio, fino al miagolante proietto da settantacinque che non lacera i cortinaggi dell'aria ma li fora di netto, gli ordegni di morte scendono da un costone, oltre il quale null'altro si scopre all'occhio umano se non l'immacolato azzurro del cielo. Si giuoca a occhi chiusi un immane *foot-ball* tragico. E la partita a volte mette come una strana irritazione nel combattimento.

Se non che, non tutti gli occhi son chiusi. C'è qualcuno che vigila, c'è qualcuno che domina dall'alto, c'è una pupilla intenta che scruta tra le montagne e le vallate, osserva, corregge, suggerisce, spia, non visto. E la parola corre dall'altura, sotto cui navigano le nuvole fino alle riservette; dove i calcolatori del tiro acconciano ai suggerimenti di quell'uno la complicata algebra che regola la voce del cannone.

* * *

L'osservatore, dunque, trae un immenso respiro. E' lui solo, o quasi, lassù di faccia a molti chilometri quadrati di terra nemica. Ha una tana, ove sono nascosti una carta degli stromenti, un telefono. A volte, il nemico lo scopre, o lo indovina. Più spesso lo indovina, chè nella varia fisonomia delle montagne, talune hanno tutta l'aria d'essere destinate a far da piedestallo a chi vada curiosando in casa altrui. E allora, il nemico sfoga la sua rabbia contro il cocuzzolo protervo, scaraventandovi sopra un subisso di colpi. Vana rabbia! Chè spesso il problema di restare a curiosare lassù, dove si è veramente d'impaccio per l'artiglieria celata nel terreno opposto, si risolve abbandonando il tradizionale osservatorio e salendo su l'albero dalle apparenze più innocue e più idilliache. Si ha allora l'orgoglio d'essere, da quel breve punto che si occupa, la mente direttrice e l'occhio guidatore di tutta una vallata cieca che spara. A volte, più batterie dipendono da un unico osservatorio. E un giorno di fuoco continuato, l'uomo fisso sul culmine della montagna, con l'occhio intento e il cuore fermo, ha la gioia di svolgere tutta una complessa attività di esploratore, di indagatore, di correttore: accenna alle varie batterie, secondo la loro forza precisa, i loro degni bersagli: ne regola i tiri, ne certifica gli effetti, e quando la vallata risuona del rombo cupo e ininterrotto e molteplice, ecco che l'onda dell'immane orchestra di morte è sospesa alla parola, che un uomo, quello della cima insospettata, lancia attraverso gli spazi battuti dalle granate. Ogni montagna allora, ogni vallata, ogni burrone, ogni andito sembra avere una sua speciale voce. E giusta il cenno, l'orchestra si forma, sale, tocca un culmine, si diffonde, si punteggia delle affrettate scariche dell'artiglieria da campagna, si afferma, trionfante dello spazio e dell'agguato nei colpi maestosi delle più forti gole d'acciaio.

Come è incominciata questa battaglia di artiglierie? All'alba, dopo il silenzio fermo della notte, il silenzio ipocrita del giorno. Si sarebbe giurato che questa zona immensa fosse deserta di vita. Si scorgono, sì, al canocchiale, baraccamenti, casère, specie di tende tessute di rami e coperte di neve. Ma per entro, nessun segno di vita. Quand'ecco, un leggero fil di fumo... E' un po' di nebbia? E' una nuvoletta? L'occhio s'aguzza. La sensibilità visiva si moltiplica. No; è fumo, è cosa viva, segno di vita. Una parola corre. Un primo colpo parte. I rintanati si svelano. Il nemico vuol dire al nemico: « guarda, son qui io! » E nella voluttà di questa affermazione, si scatenano, fra le vette i costoni gli abissi, le raffiche dei proietti. L'artiglieria compie il suo miracolo quotidiano. Se il calcolo non falla, l'ordegno di morte che sa le più insospettate vie dell'aria è penetrato là dove l'ostacolo più alto aveva dato l'illusione della più certa difesa.

A sera, quando la notte non ancora è discesa e già il tiro è finito, l'osservatore vede lungo tratti di strada scoperta, passare i portaferiti e le barelle. Qualche casupola, qualche baraccamento ha finito di crollare; su una strada ferrata, sono state divelte le rotaie: nel greto d'un fiume un colpo ha scavato un piccolo laghetto che si ricolma d'acqua: una sella nevosa è macchiata di grandi macchie gialle, come se da quel terreno fossero stati strappati i rigogliosi abeti montani che non sanno l'inverno.

* * *

E accade che sul teatro dell'azione furente scenda una notte idilliaca. Tutte le vette coperte di neve. Vasti prati di neve su le cime: vallate, in vetta alle montagne. Si direbbe, così morbida è la neve, che il giorno avesse preparato il candido giaciglio alla più lussuriosa notte di inverno.

Ed ecco che nella quiete immensa, le montagne riprendono i loro nomi, le loro faccie, le loro persone. Sono vette amiche, sono vette nemiche. E' una grande famiglia di titani. Sono incappucciati di bianco per il loro sonno patriarcale. Li guardo, li penso, li chiamo a nome. Le montagne ancora vegliano. Il loro silenzio è pieno dell'eco muta del rombo che s'è spento. Non si parlano, ancora. Forse, a notte alta! Intanto, la vastità della neve sprigiona un suo intimo chiarore per cui sembra che una benigna luna non vista illumini la scena.

Le montagne vivono: di giorno, durante il fuoco, erano scenari appena. Non intervenivano: la vita era tutta nell'opera di morte. Ora, il silenzio sembra consacrare l'immortalità delle vette. Le nòmino: taluna, che è nostra, ha il più esotico dei nomi, tale altra che è nemica si inghirlanda d'un fresco nome italiano. Il solco è giù nella vallata: è segnato da... Ma la popolazione dei giganti pare ignorarlo. Oggi, durante il fuoco, un grosso falco volava da una vetta nostra a una vetta nemica: questa notte l'eguale neve veste d'una identica immaterialità le montagne avverse. Si respira l'immenso: si respirano il vertice e l'abisso: si respira Dio. Io credo di non aver veduto mai un quadro così pieno di vita tormentata come il silenzio notturno delle montagne, dai cui fianchi nel giorno si sia scatenata la bufera delle artiglierie. Il cielo che sopra s'incurva non è che la carcere entro la quale s'immobilizza questa immane passione viva. E lo sguardo delle stelle è pieno d'umanità.

Un'onda di vento: gli abeti hanno scosso la neve dai rami. Sembrano dissepolti. Affermano la vita perenne. Sono, nel loro profilarsi sulle vette nemiche, i torcieri degli astri.

Guardo a valle, di là dal limite. Paesi senza luce, paesi senza vita. Una grande strada, una delle più belle del mondo, si direbbe gettata da un folle adoratore dell'inutilità per congiungere due città morte. Un borgo, cui ferisce un ruscello luminoso, sembra pensato per una illustrazione di *Ermanno e Dorotea*. Un ponte d'una audace e pittoresca ferrovia non è che lo scheletro d'un ponte... La morte apparente maschera, dall'un campo e dall'altro, i viventi in una guerra di insidia. Ma le colline digradanti verso il confine sembrano mordere l'azzurro col taglio netto delle loro trincee.

Un grido d'esultanza mi toglie a questa vana meditazione. Un soldato ha udito una voce al telefono nascosto nella breve baracca. Una voce, un'onda di suoni: che cosa è mai? Sicuro: le note di un inno. Di nuovo la vetta è ricongiunta alla vallata. La batteria che possiede un grammofono lancia ai suoi esploratori lontani la canzone patriottica. I fili che, durante il giorno, hanno traversato l'aria, carichi di cifre e di avvertimenti guerreschi, a quest'ora vibrano di note musicali. E' uno scherzo da fanciulli: basta avvicinare alla tromba del grammofono il ricevitore del telefono...

E' uno scherzo da fanciulli; ma di quassù in vetta alla più alta montagna, grazie al *refrain* dell'inno tradizionale, i soldati intenti a quel piccolo ordegno bianco, contendentisi un po' di posto per l'orecchio avido, i soldati hanno veduto il volto della Patria.

MARIO FAUSTINI.

L'eroico gesto di una dama della Croce Rossa

GENOVA, 31. — Un giornale cittadino esce oggi con la seguente lettera: «Vorrei poter render noto al pubblico di quante squisite premure e magnanimità, siano circondati i feriti e gli ammalati dell'Ospedale territoriale «Croce Rossa» di via Galileo Galilei, ove io mi trovo in cura, reduce dal fronte per ustioni al braccio sinistro e alla spalla sinistra.

Per le cure assidue e il premuroso interessamento del signor Direttore, dei medici e del personale della Croce Rossa, il mio male prende ora una via di miglioramento alquanto rapido. Se non che il giorno 27 corrente, occorrendo l'asportazione di un po' di carne dal braccio destro per fare un innesto nella parte ammalata al braccio sinistro, una nobile dama della Croce Rossa, un'oscura eroina della quale va fatto il nome, la signorina Maria Cattaneo, generosamente si offriva con uno slancio di sublime abnegazione a farsi recidere la parte di carne che occorreva.

Davanti a sì nobile gesto piega reverente l'animo mio di uomo e di soldato.

Anticipatamente ringraziando mi firmo

Corco Mario soldato automobilista, Ospedale territoriale Croce Rossa, Sala M, Letto N. 8, via Galileo Galilei.

Processi a Napoli per frodi nelle forniture

NAPOLI, 31. — Ieri dinanzi al tribunale militare presieduto dal colonnello Ottone Rohrssen, si sono iniziati i processi per le frodi nelle forniture. Sostiene la pubblica accusa il sostituto avvocato fiscale giudice Landolfi, segretario il giudice Giovannardi.

Il tribunale ha giudicato due calzolai di Cercola, Vincenzo e Pasquale De Luca, imputati di frode di cui all'art. 206 Codice Penale comune, per aver sottratto del cuoio, nella manifattura delle scarpe per i soldati, adoperando invece del cartone.

Dopo laboriosa discussione il Tribunale militare ha condannato gli imputati al carcere militare per la durata di un anno, alle spese e ai danni.

Ford portava contrabbando?

LONDRA, 30.

Gli scopi dell'arca pacifista, provenienti dall'America, non erano forse così innocenti come potevano sembrare.

Il *Foreign Office* annuncia che a Kirkwall, dove l'*Oscar II*, il piroscafo appositamente noleggiato da Ford per trasportare in Europa i pacifisti, dovette approdare prima di volgere la prua verso i paesi neutrali, le autorità inglesi sequestrarono 35 sacchi nascosti nella stiva, di gomma elastica e diretti ad un noto agente tedesco risiedente in Svezia. I sacchi contenevano una considerevole quantità di caucciù di duemila chili.

La questione della coscrizione inglese

LONDRA, 31.

Asquith è stato ricevuto ieri in udienza particolare dal Re al quale ha esposto la situazione determinata in seno del Gabinetto dalla decisione di massima di applicare la coscrizione ai celibi.

I commenti a denti stretti dei giornali radicali e specialmente del «Daily News» e dello «Star», fanno contrasto col leale e sereno atteggiamento della «Westminster Gazette» che fino a pochi giorni fa avversava risolutamente la coscrizione. Si può dire che nella «Westminster Gazette» si riflette il mutamento di atteggiamento del Governo e specialmente di Asquith che fu avverso alla coscrizione per principio, finchè i fatti non gli dimostrarono che quella della coscrizione non era una questione di principio, ma di necessità. La «Westminster» esorta i ministri anticoscrizionisti a rimanere al loro posto per vigilare sui mezzi con cui il nuovo metodo di arruolamento sarà applicato, ed impedire che l'esercito assorba energie che potrebbero riuscire più proficue nell'azione in altri campi.

Una conferenza dei labouristi

La Conferenza dei labouristi, alla quale aderiscono l'ufficio parlamentare delle «Trade Unions», la commissione esecutiva del gruppo labourista al Parlamento e il Comitato Direttivo della Federazione generale delle «Trade Unions» si è riunita nel pomeriggio sotto la presidenza del Ministro Henderson.

La Conferenza ha ritenuto che la decisione del Gabinetto di presentare mercoledì prossimo un «bill» che impone il servizio militare obbligatorio alla categoria dei celibi, ha sollevato una questione così grave che dovrà essere sottoposta alle deliberazioni di una Conferenza plenaria dei rappresentanti di tutto il movimento operaio britannico. Questa avrà luogo a Londra il 6 gennaio prossimo.

Contro gli oppositori della coscrizione

Circa l'opposizione alla coscrizione da parte dei due ministri Mac Kenna e Runciman il *Times* non ignora su che cosa si fonda l'ostilità di Mac Kenna e di Runciman. Il ministro delle Finanze, come tutti i ministri delle finanze, si oppone all'ingrandimento dell'esercito ritenendo che l'Inghilterra non possa affrontare nuovi aggravi finanziari oltre quelli che già sopporta; il ministro del commercio invece si oppone a che si distraggano altri uomini dalle industrie, altrimenti l'Inghilterra non potrà mantenere le sue esportazioni.

Il «Times» liquida i due argomenti notando che quello del numero dei soldati è un problema militare di cui possono essere giudici solo lo Stato Maggiore ed il ministro della Guerra, contro il giudizio dei quali poco contano le opinioni di coloro che non si sono mai occupati di cose militari.

Quanto alle preoccupazioni finanziarie di Mac Kenna, il giornale nota che il ministro delle Finanze ha validamente sostenuto la campagna di Lord Derby per il volontariato e che questa si proponeva appunto di cercare il numero dei soldati che ora il Governo ha deciso di ottenere mediante la coscrizione.

Nei riguardi finanziari, afferma perciò il «Times», la differenza è nulla e quindi Mac Kenna non può insistere nel suo argomento tanto più che la coscrizione, a parità di numero di soldati, permette anzi al Governo di economizzare in spese per il reclutamento, per gli avvisi, e per il mantenimento delle mogli e dei bambini, dato che essa colpisce gli scapoli. Anche Runciman appoggiò la campagna di Lord Derby, non si comprende quindi perchè sia preoccupato se quelli che si sperava si sarebbero volontariamente trasformati da operai in soldati lo saranno invece forzatamente.

E' poi un errore credere che il lavoro industriale della nazione sia fatto soltanto dagli uomini validi militarmente, la cui entrata nell'esercito costituirebbe una rovina. La maggior parte di questi lavori potrà essere fatta da donne, fanciulli e uomini maturi. Finalmente non è possibile misurare quali aggravi finanziari l'Inghilterra possa ancora sostenere finchè non si venga ad una prova.

Il «Times» afferma che se venissero favorite le industrie produttive a scapito di quelle improduttive impiegando nelle prime gli operai rimanenti in Inghilterra, questa potrebbe nonostante la coscrizione aumentare le proprie esportazioni.

Dopo tutto, conclude il «Times», è questo un argomento eloquente nonostante il fatto che tre milioni di uomini validi sono stati sottratti all'industria e che un numero enorme di operai sia addetto agli armamenti ed alle munizioni e quindi sottratti alle altre industrie, si è verificato che le esportazioni inglesi hanno sorpassato l'entità di quelle degli anni di pace. Perciò è vano usare questi argomenti economici per ridurre il numero dei soldati. Bisogna invece economizzare le spese inutili e di lusso, ma l'esercito va aumentato, perchè nulla varrebbe a conservare e crescere la prosperità industriale se l'Inghilterra dovesse perdere la guerra.

Il Congresso socialista francese
Critiche e commenti al manifesto

PARIGI, 31.

Il lunghissimo manifesto socialista escogitato dopo cinque giorni e quattro notti di animata discussione, lascia in tutti l'impressione che si sia voluto ad ogni costo conciliare le varie tendenze cercando di evitare sia pure l'apparenza di un dissenso nel partito.

Naturalmente i commenti dei giornali si informano a considerazioni d'ordine strettamente interno perchè si riconosce con soddisfazione che i socialisti francesi si sono dichiarati ugualmente decisi, come tutti i cittadini della Repubblica, e dei paesi alleati, a raggiungere gli scopi della guerra.

Per dire ora delle critiche minute, il punto che solleva i più vivi commenti è quello che riguarda il plebiscito da indire in Alsazia e Lorena dopo la liberazione. Sembra incredibile che i socialisti ammettendo questo voto platonico, non abbiano riflettuto che le due provincie sono ora abitate anche da immigrati tedeschi. Parecchi giornali come il «Temps» deplorano che il congresso si sia svolto nel massimo segreto e che non si sia lasciato pubblicare nulla intorno alla discussione a cui hanno preso parte attiva anche tre membri del governo. Naturalmente le platoniche riserve del congresso sono confutate con energia dalla stampa socialista che non riconosce al partito il diritto di fissare limiti alla guerra in cui è impegnato tutto il paese.

Un particolare curioso: Gustavo Hervé che ha preso parte al Congresso sostenendo a spada tratta le tesi più patriottiche contro il gruppo guidato da Longuet, nipote di Marx, è stato posto sotto la sorveglianza del partito, vale a dire minacciato di espulsione.

Negli altri settori

In Francia

I comunicati francesi

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Artois la nostra artiglieria ha fatto saltare un deposito di munizioni a sud-ovest di Beaurains. Fra l'Avre e l'Oise vi è stata una attività dei nostri cannoni da trincea i quali hanno bombardato efficacemente le opere del nemico e distrutto un deposito di munizioni, nel settore di Beauvraignes. Fra l'Oise e l'Aisne le nostre batterie hanno distrutto un riparo di mitragliatrici verso Bailly, a nord di Soissons. Il tiro nutrito della nostra artiglieria, regolato dai nostri aviatori, ha ridotto al silenzio ed ha danneggiato le batterie tedesche.

Nei Vosgi il cannoneggiamento è stato attivissimo durante la giornata e specialmente nella regione dell'Hartmannsweilerkopf, di Metzeral e del Linge. Una nostra granata ha provocato nel bosco a nord-ovest di Tuhlbach nella valle della Fecht cinque forti detonazioni successive. Nella regione di Rehfelsen un attacco tedesco a colpi di granate è stato agevolmente respinto.

PARIGI, 30.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ad ovest di Peronne il nemico ha tentato di impadronirsi di una delle nostre trincee davanti a Dompierre, ma è stato completamente respinto.

In Champagne nella regione della fattoria Navarin i nostri tiri di artiglieria hanno impedito al nemico di riparare le trincee da noi demolite nella notte dal 28 al 29 corr.

Nulla da segnalare sul resto della fronte.

Il comunicato inglese

LONDRA, 30.

(Ufficiale). — *Ieri quattro aeroplani tedeschi hanno fatto un attacco contro gli aerodromi britannici. Due di essi hanno raggiunto gli obbiettivi senza produrre danni. Un aeroplano britannico è stato abbattuto. Alla sera noi siamo penetrati nelle trincee tedesche presso Armentieres ed abbiamo provocato numerose perdite con colpi di granate. Noi abbiamo subito perdite insignificanti. Attorno ad Ypres violento duello di artiglieria.*

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Nella notte del 29 tentativi degli inglesi di penetrare per sorpresa nelle nostre posizioni a nord-ovest di Lille non riuscirono.

Una piccola operazione notturna delle nostre truppe a sud-est di Albert ha avuto successo. Alcune dozzine di inglesi sono stati fatti prigionieri.

Sono state riconquistate le trincee rimaste ieri nelle mani dei Francesi sull'Hartmannsweilerkopf.

Su parecchi punti della fronte le condizioni per l'osservazione essendo favorevoli vi è stato fuoco violento intermittente.

Anche l'attività degli aviatori è stata grandissima dalle due parti. Una squadriglia aerea nemica ha bombardato le località di Werwic e di Menin e le loro stazioni. Non vi sono stati danni militari ma sette abitanti sono stati feriti ed un fanciullo ucciso.

Durante un combattimento aereo a nord-ovest di Cambrai un aeroplano inglese è stato abbattuto.

Gli Alleati bombardano la costa belga

AMSTERDAM, 31.

Il «Telegraaf» ha dalla frontiera belga che presso Zeebrugge vi è stato nella mattina del 30 un violento bombardamento della costa belga.

A causa della nebbia non è stata scorta alcuna nave inglese, ma il fragore del bombardamento proveniva dalla direzione di Schoeneveld, ove si trova abitualmente una squadra.

Le batterie tedesche hanno risposto con vigore.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il tentativo di un'automobile blindata nemica di avvicinarsi ai nostri trinceramenti sulla strada di Bausk è stato facilmente respinto dal nostro fuoco. Sull'insieme della fronte dalla regione di Riga vi è stato duello di artiglieria e di fucileria particolarmente intenso presso la testa di ponte di Uxkull. Sono segnalate in numerose località riuscite operazioni della nostra artiglieria. Sul rimanente della fronte fino alla regione del Pripjet vi è stato l'abituale duello di artiglieria e di fucileria.

Sulla fronte a sud del Pripjet continuano i combattimenti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 30.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

A sud di Scholk e su parecchi punti del gruppo di eserciti del generale Linsingen attacchi di pattuglie russe sono stati respinti.

Truppe austro-ungariche dell'esercito del generale Bothmer hanno respinto un attacco di importanti forze russe contro la testa di ponte di Burkanow sullo Strypa.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 31.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

I combattimenti nella Galizia orientale aumentano di estensione e di intensità. Ieri il nemico ha diretto i suoi attacchi non soltanto contro la fronte della Bessarabia ma anche contro le nostre posizioni ad est del medio e basso Strypa. I suoi tentativi di avanzata sono falliti in parte sotto il fuoco delle nostre batterie. In altri casi le colonne di assalto russe furono fermate dal fuoco della nostra fanteria e delle nostre mitragliatrici.

Sull'Ikwa e sulla Putilowka si svilupparono ieri in varii punti combattimenti di artiglieria. Le truppe austro-ungariche e tedesche hanno respinto parecchie offensive russe sul Korminbach e sullo Styr.

Nei Dardanelli

Il comunicato francese

PARIGI, 30.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni del corpo di spedizione nei Dardanelli dice:

Vi è stata grande attività delle due artiglierie durante le giornate del 28 e del 29. Il nemico ha tirato specialmente sulle trincee di Seddul Bahr.

Nella mattinata del 28 una corazzata francese ha violentemente bombardato le batterie turche della costa asiatica. Nel pomeriggio un aviatore nemico, che tentava volare sulle nostre linee, fu posto in fuga dagli aviatori alleati.

Il comunicato turco

BASILEA, 31.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

Il 29 sulla fronte dei Dardanelli corazzate e torpediniere hanno lanciato alcune granate su Anaforta quindi si sono ritirate.

La nostra artiglieria ha obbligato una torpediniera che tentava di avvicinarsi ad Ariburnu a ritirarsi.

Verso Seddulbahr nella notte sul 29 e durante la giornata del 29, violento lanciodi bombe sulle ali destra e sinistra.

Verso mezzogiorno due navi nemiche hanno bombardato per qualche tempo le nostre posizioni del centro, che erano osservate da un aeroplano avversario.

Il nemico ha fatto esplodere tre mine, di cui una non ha prodotto alcun danno; le altre due hanno distrutto un elemento di trincea largo un metro le cui rovine sono rimaste in possesso dei nemici.

Il 28 la corazzata francese Suffren, ancorata ad est di Yenicheni aprì il fuoco contro le batterie della costa dell'Anatolia. Le nostre batterie risposero colpendo con due granate la corazzata francese, che si allontanò circondata da fiamme e fumo.

Il 28 e nella notte sul 29 le nostre batterie degli Stretti hanno bombardato con successo i dintorni di Seddulbahr, i punti di sbarco di Tekkeburnu e un campo e baracche del nemico.

Il 29 un nostro idroplano ha lanciato bombe sul campo nemico di Seddulbahr, provocandovi un incendio.

Sulle altre fronti nessun cambiamento.

Nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 30.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Nella regione costiera del Mar Nero e a sud-ovest del monte Akhdach (regione del lago di Tortum) il nostro fuoco ha fatto cessare i lavori di fortificazione intrapresi dai Turchi.

In Mesopotamia

Il comunicato inglese

LONDRA, 30.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Mesopotamia dice:

Dopo Natale nessun attacco e nessun bombardamento da parte dei Turchi. Nella notte del 26 vi è stato un violento uragano con fulmini.

Il comunicato turco

BASILEA, 30.

Si ha da Costantinopoli, Un comunicato ufficiale dice:

Il combattimento presso Kut El Amara continua a intervalli abbastanza lunghi.

REGIO LOTTO
Estrazioni del 31 Dicembre 1915

Bari	44	52	87	2	63
Palermo	50	76	65	40	30
Roma	88	77	56	26	50
Milano	60	22	86	23	50
Torino	78	9	13	54	70

Tentato suicidio a Villa Umberto I

Nel pomeriggio, verso le ore 15, a Villa Umberto, nei pressi del Giardino Zoologico, un giovane civilmente vestito ha tentato di suicidarsi tirandosi due colpi di rivoltella al petto.

La detonazione ha fatto accorrere verso di lui il caporale di fanteria Achille Rosai e la guardia municipale Francesco Alessandri i quali, sollevatolo, lo hanno adagiato in una automobile a tassametro numero 55-950, che si trovava presso il Giardino Zoologico e che era condotta dallo *chauffeur* Umberto Belli.

Il suicida è stato trasportato a San Giacomo dove il dottor Granata lo ha giudicato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Il giovinotto è un certo Umberto Longo, di 21 anni, romano, abitante in via Cernaia n. 47. Interrogato dalla guardia di P. S. di servizio sulle ragioni che l'avevano indotto a morire, ha risposto laconicamente di essere stanco della vita.

I ladri in via Candia

Oggi, presumibilmente dalle ore 11 alle 13,30, i ladri, forzato l'uscio dell'appartamento abitato dalla signora Giuditta Sagnotti, in via Claudia n. 23, piano primo, hanno rubato in danno di lei per circa 650 lire di oggetti preziosi.

Come si racconta la Storia d'Italia da un professore di ginecologia

GENOVA, 30.

Alla sezione *agitati* dei propagandisti che vogliono sia estesa la guerra d'Italia a tutto il mondo (ormai non si può dire civile perchè anche queste piccole differenze sono abolite) appartiene e primeggia da un po' di tempo il mio illustre amico F. M. Bossi, professore noto all'Europa per le sue indiscutibili praticità ginecologiche. Si deve a lui la proposta della soppressione dei bambini derivati dalle violenze della guerra, ma con una onesta distinzione, tra paese e paese.

L'eccellente uomo, che alla esuberanza del carattere deve molte contraddizioni in politica, suda, d'inverno, a far conferenze per affermare a chi lo sia a sentire la necessità di più larghe conquiste.

Nella foga, però, del parlare, qualche inesattezza, e non lieve, gli cade dalle labbra. L'altro giorno, a Milano, il prof. Bossi giurava, per esempio, sulla natura esclusivamente tedesca d'una compagnia di Navigazione italiana, di recente creazione, la *Transatlantica*. E affermava fatti e illustrava episodi tra gli applausi della platea. Ora i giornali che hanno riportata l'aurea prosa del professore illustre ricevono la lettera seguente. Il *Lavoro* testimonia la fa precedere da queste righe: *Per una diceria a carico della Transatlantica.*

— *In questa lettera è lumeggiata la posizione netta e precisa della Società, quale anche a noi risulta essere realmente per informazioni assunte presso nostri carissimi amici.*

Gli equivoci che possono aver corso i viottoli della diceria non hanno quindi ragione di esistere più. Noi ne siamo lieti profondamente per il buon nome stesso d'Italia, di Genova, degli egregi cittadini che la Transatlantica *rappresentano.*

E la lettera dice, con serena chiarezza:

«In risposta alle parole pronunziate dal prof. Bossi, in una sua conferenza riportata dai giornali, riguardo alla *Transatlantica Italiana*, possiamo dichiarare:

1. La *Transatlantica Italiana* è sorta dalla italiana *Ligure Brasiliana* fino dal 1913 ed è costituita regolarmente in Italia, secondo le leggi nostre.

2. Il capitale sociale è amministrato da cittadini italiani di nascita e di sentimenti: e la maggioranza delle azioni costituenti detto capitale appartiene a cittadini italiani e trovasi depositata a loro nome presso la Banca d'Italia.

3. Cittadini, italiani di nascita e di sentimenti sono sempre stati e sono tutti i funzionari e tutti gli equipaggi della *Transatlantica Italiana*, d'ogni ordine e d'ogni categoria.

4. I piroscafi della Società, costruiti in Italia, sono stati tutti offerti al Ministero della Marina per essere iscritti nel naviglio ausiliario da guerra e per essere adibiti a qualsiasi servizio dello Stato. Frattanto uno dei piroscafi, il *Dante Alighieri*, è stato requisito dal Governo: gli altri sono specialmente adibiti al trasporto dei *riservisti* in Italia, in seguito a regolari accordi col Governo italiano.

5. Non per vana iattanza, ma perchè il sentimento della nostra Società è in armonia col sentimento di ogni buon italiano, dobbiamo ricordare che il nome della *Transatlantica Italiana* si è sempre trovato accanto a quelli che hanno sottoscritto con somme cospicue per ogni generosa iniziativa a favore dei soldati combattenti e delle loro famiglie, mentre ai propri impiegati ed equipaggi richiamati sotto le armi, la Società continua a pagare lo stipendio.

Per quanto riguarda il nostro piroscafo *Giuseppe Verdi* che, secondo quanto ebbe a dire il prof. Bossi, «potè passare sulla via dove fu silurato l'«Ancona» poco prima indisturbato, e sotto gli occhi dei sottomarini tedeschi» opponiamo una recisa e sdegnosa smentita.

Il *Giuseppe Verdi* — partito coperto dai [illegible] contro un premio di circa [illegible] traversata di andata [illegible] avvenne il siluramento [illegible] trovavasi già a 94 miglia [illegible] più ad ovest.

[illegible] — il *Giuseppe Verdi* [illegible] — e anche più a [illegible] ove il tragico avvenimento doveva svolgersi senza che nessuno [illegible] delle 290 persone dell'equipaggio avvertisse la presenza di alcun sottomarino.

Le polizze di assicurazione e la Relazione originale del comandante del *Giuseppe Verdi* — da cui si può riconoscere la rotta del nostro piroscafo e le condizioni atmosferiche dei luoghi — sono a disposizione di tutti.

Null'altro abbiamo da aggiungere.

Il Consiglio d'Amministrazione della «Transatlantica Italiana»».

Lo scritto qui pubblicato a titolo semplicemente illustrativo, ma accolto per debito di lealtà dal *Lavoro*, sebbene suoni acerba smentita alle chiacchiere di un suo amico illustre, devotamente ammirato, chiarisca e metta in rilievo le leggerezze imperdonabili con le quali si denigra, ogni giorno — sia pure a fin di bene! — quel tanto di nobile e di coraggioso che l'Italia sa fare anche in tempi calamitosi come questi. Preconcetti, pregiudizi, partito preso. Brutte malattie.

L. BECHERUCCI.

Uno scontro ferroviario a Torino

TORINO, 31. — Uno scontro ferroviario, per fortuna senza gravi conseguenze, è avvenuto stamane pochi minuti prima di mezzogiorno, alla stazione di Porta Susa.

L'omnibus 103 in partenza dalla stazione di porta Nuova alle 11.35, per Milano, è stato investito di coda da un treno merci. Nell'urto furono danneggiati tre vagoni. Non si hanno a lamentare feriti. Sul posto sono accorsi numerosi funzionari per aprire una inchiesta intesa ad accertare le responsabilità. Varie squadre di operai stanno riattivando la linea.

I funerali delle vittime del disastro ferroviario di Bologna

BOLOGNA, 31. — Nel pomeriggio di ieri hanno avuto luogo i funerali delle vittime del disastro ferroviario di S. Lazzaro di Savena.

Intervennero il generale Aliprandi, comandante del corpo d'armata, il Prefetto, il Sindaco, gli on. Brunelli e Treves, il commendatore Berrini, vice direttore generale delle ferrovie, numerosi funzionari delle ferrovie e delle poste e telegrafi, larghe rappresentanze del personale dei due dicasteri ed ufficiali di tutte le armi. Una cinquantina di corone furono deposte sui carri funebri o portate a braccia: fra esse quelle del Ministero delle Poste e Telegrafi e della Direzione Generale delle Ferrovie e quelle dei parenti dei defunti.

Il corteo imponente, contenuto e chiuso da compagnie di soldati di fanteria di tutti i reggimenti, si diresse prima tra due fitte ale di popolo che si scopriva reverente e commosso al passaggio delle salme, alla chiesa parrocchiale della Carità, in via Saffi, dove fu impartita l'assoluzione. I carri funebri erano fiancheggiati da bersaglieri.

Quindi il corteo si ricompose e percorrendo di nuovo la via Saffi e piazza Malpighi si recò a Porta Sant'Isaia. Quivi i militari si riunirono in quadrato presentando le armi. Parlarono il comm. Berrini a nome del Ministro dei lavori pubblici e della Direzione generale delle ferrovie, il comm. Boscarini, Direttore superiore delle poste di Bologna e nome anche del ministro Riccio, il cav. Campello, ispettore capo-divisione del movimento, il Sindaco Zanardi per la cittadinanza bolognese, l'on. Brunelli che portò il saluto della rappresentanza nazionale, il dott. Manfredi per gli impiegati ferroviari, l'ambulantista Regis per il personale postale, e per ultimo il sacerdote don Emilio Griffini a nome della famiglia di una delle vittime.

Poscia il corteo si sciolse e i feretri proseguirono per la Certosa, accompagnati solo dagli intimi dei defunti.

I funerali del senatore De Cristoforis

MILANO, 31. — Solenni sono riuscite ieri le estreme onoranze rese nel pomeriggio alla salma del senatore Malachia De Cristoforis.

Il corteo si è formato verso le 14 dinanzi alla abitazione dell'estinto in Via Monforte. Precedevano i valletti municipali in alta tenuta e un battaglione di fanteria che rendeva gli onori. Seguivano moltissime carrozze cariche di corone tra cui quelle della famiglia, della Massoneria italiana, del Supremo Consiglio del 33 del Grande Oriente d'Italia, di numerose Logge massoniche di Milano e di altre città italiane. Seguiva il carro funebre di prima classe offerto dal Comune. Reggevano i cordoni il presidente della Camera dei deputati on. Marcora, il commissario civile senatore Cassis, il Sindaco di Milano avv. Caldara, il comandante della Divisione generale Druetti, il professore Bandini rappresentante della Massoneria. Sul feretro erano stati deposti il berretto, la sciabola e la camicia rossa che Malachia de Cristoforis indossò nella prima guerra dell'indipendenza. Subito dopo il carro seguivano il figlio giunto dal fronte ed i parenti. Seguiva poi una folla enorme nella quale si notavano numerosissime rappresentanze del Senato, della Camera e delle Logge massoniche, di associazioni politiche e patriottiche, rappresentanze di scuole, ecc.

Il corteo lunghissimo, nonostante il tempo pessimo, per via Monforte, via Monte Napoleone, via Principe Umberto, via Moscova si recò al Cimitero Monumentale. Entrando nel piazzale la musica suonò la marcia reale e l'inno di Garibaldi. Dinanzi al Famedio dettero l'estremo saluto l'avv. Caldara a nome della città, il senatore Cassis, a nome del Governo, l'on. Cappa a nome della Società di cremazione, l'on. Gasparotto per la Società democratica e per il Presidente della Camera, il dott. Bisi, il prof. Baldini per la Massoneria: l'avv. Mancuti rispose a nome della famiglia. Domattina la salma sarà cremata.

Conducendo eroicamente la sua compagnia all'assalto di Oslavia, immolava la sua vita il 23 novembre 1915 il

Conte GIORGIO SDRIN

Dottore in Scienze sociali e politiche
Sottotenente di complemento nel ...

Ne danno il doloroso annunzio la madre Contessa MARIA CONEMENOS, vedova di ELIA SDRIN,
le sorelle Contessa ALINE GRANDE, Contesse ADA e MARGHERITA SDRIN,
il cognato Ingegnere CORRADO GRANDE,
le zie Contessa DORINA GARIBOLDI SDRIN, Contessa ASPASIA SDRIN, lo zio Conte VITTORIO TONIATTI con la moglie e i figli, i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Siracusa, 24 Dicembre 1915.

Tassa sui manifesti al pubblico

La «SOCIETA' LIGURE LOMBARDA per la Raffinazione degli Zuccheri» in GENOVA, diffida i Sigg. Esercenti, Proprietari di Stabili e chiunque altro abbia esposto al pubblico le sue targhe réclame delle Marmellate, Gelatine ed allo Sciroppo a volerle ritirare entro il corrente Dicembre onde evitare la tassa stabilita da decreto 21 Novembre 1915 N. 1643 allegato C per i cartelli soggetti di bollo al 1. Gennaio 1916, restando a seguito della presente Diffida a carico dei suddetti interessati.

La guerra europea dal 1° gennaio al 31 dicembre 1915

Muore l'anno 1915 e l'uragano che si è scatenato in Europa e man mano è andato dilagando, coinvolgendo nella lotta quasi tutti gli Stati europei, non accenna a diminuire d'intensità. Purtroppo la decisione della guerra è ancora nelle nebulose, nè i gravi e sanguinosi avvenimenti svoltisi in questi ultimi dodici mesi hanno avuto influenza risolutiva dei problemi che la presente guerra deve sciogliere. L'alba del 1915 trovò gli eserciti Tedeschi fortemente trincerati in Francia e nelle Fiandre su suolo nemico, mentre svolgevasi la fine di una forte mossa offensiva tedesca mirante all'ala sinistra dei Franco-belgi-inglesi con obiettivo, pare, Calais. La resistenza degli eserciti e le inondazioni naturali per il mal tempo e artificiali provocate a scopo militare fecero risolvere l'offensiva tedesca in una perdita inutile di vite e di materiale. Nel teatro orientale in Polonia e in Galizia era attiva l'azione militare tedesca in forze contro la destra russa e con obbiettivo Varsavia, ma era trattenuta efficacemente dall'esercito russo sul Niemen, la Nida e la Bzura e cioè sulla sinistra e la destra della Vistola. In Galizia l'azione russa si svolgeva premente fortemente verso la Dunajez, obbiettivo Cracovia; e lungo i Carpazi e in Bucovina. L'azione russa contrastata dagli Austriaci ma con prevalenza su questi, si sviluppava in un terreno e su di un fronte che, non permettendo lo sviluppo delle forze russe, facilitava agli Austriaci inferiori di forza, la resistenza tanto più che le truppe in gran parte Ungheresi combattevano per il suolo patrio. L'azione russa in Bucovina, fatta con scarse forze, non riusciva a ricacciare gli Austriaci e a penetrare verso l'Ungheria. La Romania stava alla finestra. L'Italia era ancora neutrale come l'Olanda, la Svezia e la Norvegia e la Svizzera. La Serbia s trovava raccolta in sè dopo aver respinto l'azione degli austriaci volta contro di lei. I popoli Balcanici erano ancora neutrali; la Turchia era entrata nell'agone sbarrando i Dardanelli, attaccando i Russi nel Caucaso, e minacciando il canale di Suez. In complesso la situazione era ancora in potenza, gravida di sorprese, e con prevalenza della forte organizzazione e preparazione tedesca, l'unica che fosse riuscita ad ottenere successi coll'invasione del Belgio, di vari dipartimenti francesi e coll'aver alontanate dai territori prussiani le truppe russe. Questa a grandi linee la situazione militare trovata dall'anno 195 in Europo. Quanto essa si presenta oggi profondamente cambiata! Ma il cambiamento avvenuto non ha, come sora dicemmo, fatto fare un passo avanti verso la pace. Politicamente e militarmente si sono aggiunti ai problemi che vi erano da sciogliere, altri problemi. In complesso però non è cambiato lo scopo che i due gruppi belligeranti s'sono posto dinanzi a loro. E' avvenuta forse una modificazione da parte degli Imperi centrali? Infatti la Germania, secondo quanto si dice e si sa, partita per la conquista della egemonia sull Europa, avrebbe ridotte le sue mire ambiziose; ma viceversa l'Intesa, conscia dei pericoli di una pace che non risolvesse totalmente la situazione, è oggi ancora più ferma nella sua volontà di raggiungere lo scopo di sottrarsi per sempre ad un, anche lontano pericolo, di tentativo egemonico germanico. Politicamente in questo anno si è ancor più accentuata la caratteristica speciale dei due gruppi belligeranti e cioè da un lato la Germania ultrapotente e circondata non da alleati, ma da vassalli; dall'altra la libera unione senza supremazia di alleati cooperanti ad uno scopo comune attraverso agli scopi speciali dei singoli alleati. Questo stato di fatto ha contribuito a dare all'azione della Germania un carattere di unità politica e militare che ha potentemente influito sullo sviluppo delle operazioni compiutesi in questo anno di guerra; ma appunto l'influenza sugli avvenimenti di tale caratteristica sta ogg cementando la cooperazione da parte degli Alleati per raggiungere una maggiore unità di azione politico-militare senza però mai giungere al vassallaggio e nemmeno accostarvisi.

Ed ora riassumiamo gli avvenimenti dell'anno 1915 pr giungere a delineare la situazione attuale. Tali e tanti sono essi e così vasti è la guerra e vari i teatri di operazioni che tale riassunto non potrà esser che rapido schematico e per sommi capi rilevando brevemente le relazioni fra loro, e le loro mediate conseguenze. Carattere speciale del complesso degli avvenimenti è stato una grande, direi nervosa, attività della Germania. Raggiunto un successo; ma non decisivo, essa si è volta a cercarne altri su altri fronti, su altri teatri di guerra. Con questa tattica ha imposto e non subito l'andamento della lotta, ed a volte ha prodotto sorprese che hanno turbato e obbligato a distrarre l'attenzione della Intesa dai campi principali, per parare ad attacchi, benchè secondari, ma che avevano una influenza sulla guerra generale. La Germania per fini politici ha creato nuovi teatri di guerra; non riuscita nel massimo rigoglio della sua preparazione a vincere decisivamente i non preparati avversari accorsi frettolosi, ma anche con rettolosi preparativi, al riparo: ha tentato di giungere con i suoi audaci colpi a disgregare il fascio dei nemici. La sua azione contro la Russia spinse l'Intesa ad affrontare e risolvere il problema del munizionamento; la sua azione ai Balcani spinge ormai alla più intima unione politico-militare gli avversari dei Tedeschi. Non erano certo questi i risultati che la Germania si attendeva dei suoi parziali lo-geranti successi.

I grandi avvenimenti militari succedutisi dal 1.o gennaio 915 sono la grande ritirata dei Russi, operazioni ai Dardanelli, l'entrata in campo dell'Italia a fianco dell'Intesa divenuta così Quadruplice e anzi Sestuplice contando la Serbia e il Montenegro, e infine la lotta nel teatro balcanico. Non queste sole furono le azioni militari, ma queste però le culminanti perchè la guerra ha divampato sempre dove la Germania ha accolto l'invito alla lotta, o dove essa con la sua vigorosa iniziativa l'ha ingaggiata. Infatti la grande offensiva recente fatta dai francesi in Champagne ha sostato di fronte alla difensiva tedesca dopo aver ottenuto un vero successo, ma non un successo sostanziale. La Germania non raccolse il guanto, essa meditava l'azione Balcanica. Rapidamente esporremo per scacchieri i fatti succedutisi.

Scacchiere occidentale e dei Vosgi

Dopo la battaglia della Marna può dirsi che la linea di battaglia in Francia e nelle Fiandre, nonchè nei Vosgi non ha subito variazioni importanti. La Germania attratta e distratta altrove non ha intensificata la sua azione e solo a lontane riprese ha fatto degli sforzi di sfondamento dai quali presto ha desistito soffrendo forti perdite e riconoscendo la solidità delle linee anglo-franco-belghe. Le azioni offensive hanno sempre avuto carattere di offensive parziali. Tali quelle francesi fortunate del febbraio in Lorena, la riconquista di New-Chapelle per parte degli Inglesi il 12 marzo; la battaglia nella Woëvre dell'aprile. L'offensiva francese pure in aprile alle posizioni di S. Mihel; quella pura francese del maggio in seguito alla quale i Tedeschi abbandonarono la riva sinistra dell'Iser. Il 3 giugno i Francesi avanzarono da Arras e nello stesso mese si impadronirono di Metzral in Alsazia. Infine la grande offensiva pure francese in Alsazia dopo essere giunta a scacciare i Tedeschi dalla loro prima linea di difesa, si è arrestata di fronte alla seconda linea di afforzamenti Tedeschi.

In questi ultimi giorni vi è stata una ripresa di attività nei Vosgi con la quale i Francesi rioccuparono gran parte dell'Hartmasvillerkopf, posizione strategica importantissima che fin dal principio della guerra è stata contrastata fra Francesi e Tedeschi. In complesso non si è mai rilevata in questo scacchiere una vera mossa di offensiva decisa, ma piuttosto attività difensiva aggressiva e la linea di battaglia è essenzialmente rimasta invariata. E' questo un fatto da attribuirsi al bilanciarsi le forze avversarie e perciò a rifiutare dall'abbandonare la linea da ognuno tenuta e così fortemente munita. La mancanza di superiorità di forze ha mantenuto gli avversari dietro le loro fortificazioni. Inoltre da parte degli Alleati ha fatto assai difetto l'unità d'azione che permettesse concentramento di sforzi.

Scacchiere Russo-Austro-Tedesco

E' su questo fronte che si sono svolti i maggiori avvenimenti militari di questo anno di guerra. Essi con una frase rettorica può dirsi abbiano somigliato al flusso e riflusso del mare. La Germania che per quanto potentemente preparata e organizzata non può non aver risentito l'effetto del blocco formatosi intorno agli Imperi centrali e della mancanza delle vie del mare; fu attratta a cercare una decisione su questo teatro. Intuendo lo stato di fatto nel quale andava a trovarsi la Russia relativamente ad armi e munizioni, e spinta dal pericolo che correva l'Austria-Ungheria si rivolse decisamente con tutte le sue risorse disponibili contro la Russia sperando non solo di batterla, ma anche di indurla ad una pace separata. Sui primi dell'anno si ebbe il flusso russo verso la Prussia Orientale, e ancor più specialmente contro l'Austria-Ungheria. Con la caduta di Przemysl in mano ai Russi avvenuta il 23 marzo i Russi poterono concentrare le loro forze dell'ala sinistra sui Carpazi e incominciare l'invasione della Bucovina e procedere verso l'Ungheria per le valli del versante sud-ovest dei Carpazi centrali. Gli Austro-tedeschi fecero tenace resistenza e la loro difesa del passo e della regione di Ducla impedì l'irruzione russa in Ungheria. I Tedeschi per parare l'invasione russa nella Prussia orientale e sperando alleggerire il peso che premeva sugli Austro-tedeschi dalla Galizia, mandarono truppe in rincalzo agli Austriaci e in pari tempo fino dai primi di febbraio colle loro forze disponibili dettero un colpo di improvviso contro la destra russa nella Prussia orientale.

Fu il generale Hinderburg preposto dai Tedeschi a tale operazione. I Russi furono nel febbraio nuovamente sconfitti ai Laghi Masuriani e costretti a ripiegare sulla linea del Niemen e della Vistola e della Bzura. Il generale Hinderburg si apprestò a marciare su Varsavia per le due sponde della Vistola, dopo la battaglia di Augustow del 23 febbraio vinta dai Tedeschi. Ma l'offensiva tedesca fu fermata dai Russi sul Niemen e la Bzura senza ritirare loro truppe dal fronte dei Carpazi, e si seguitò tenacemente a combattere senza che i Tedeschi potessero riuscire a sfondare le linee russe, nè a farle indietreggiare ancora facendo in tal modo scoprire da loro Varsavia. Intanto i Russi proseguivano la loro pressione sugli Austro-tedeschi lungo tutta la catena dei Carpazi centrali, ma avendo dovuto ritirarsi nella Bucovina fino dietro la linea del Pruth. Così pur avvenendo vere battaglie senza esiti decisivi trascorsero i mesi di marzo e aprile. A maggio avvennero fatti che sorpresero il pubblico anche militare. La Germania con geniale concezione e con abilità di condotta tattica formò una falange di più di 200 mila uomini agli ordini del generale Makensen, fornita in modo eccezionalmente sovrabbondante di artiglieria ed attaccò i Russi al loro fianco destro sul Dunajez. Allora si rivelò come la Germania non potendo avere superiorità di forze sugli Alleati e sulla Russia si era, durante l'inverno, procurata una assoluta superiorità di artiglieria e di munizionamento. D'altro canto si rivelò la scarsità di armi e munizioni dei Russi che durante tutto l'inverno bloccati ai Dardanelli, bloccati dai ghiacci del Mare Bianco e disponendo della unica e poco produttiva linea ferroviaria di Wladiwostock non avevano potuto rifornirsi dall'estero e non avevano per nulla organizzata la produzione di armi e munizioni all'interno.

Forti delle loro solidissime fanterie e ripiegando verso le riserve non rimase ai Russi altro modo di salvarsi che quello di sfuggire alla stretta del nemico e porre fra lui e loro lo spazio. Rotti i Russi sulla Dunajez, ne veniva di conseguenza lo sgombro della linea dei Carpazi e man mano della Galizia. La battaglia della Dunajez ebbe luogo ai primi di maggio e il 12 i Russi ripiegavano dietro il San. Ma il nemico loro con abile mossa strategica ne minacciò il fianco e i Russi dovettero sgombrare totalmente la Galizia, abbandonando il 5 maggio Przemysl e il 24 Leopoli; e ritirarsi sul Dniester. Visto il resultato ottenuto i Tedeschi, con mossa progrediente avvolgente verso Nord, facendo man mano entrare in azione successive armate, costrinsero i Russi, che non erano in stato di opporsi per mancanza di munizioni, a indietreggiare sempre pur rimanendo colla loro sinistra sul Dniester a contatto della Rumenia, tenendo cioè sempre la Bessarabia. La ritirata però fu contrastatissima da parte dei Russi contro l'inseguimento Austro-Tedesco riuscendo i Russi man mano a rallentarlo con potenti ritorni offensivi e con la resistenza eroica delle teste di ponte russe sul Niemen e dinanzi a Wilna.

Gli Austro-Tedeschi ebbero fortissime perdite e il numero dei prigionieri da loro catturati in quantità non rilevante, dimostra l'ordine con cui procedette la ritirata Russa. Dopo i colpi di clava, la Germania tentò reiteratamente e con tutti i mezzi la manovra della morsa. Non riuscì perchè furono insufficienti le forze per un fronte così lungo e contro un grosso esercito che si ritirava in efficenza bellica e con manovra perfetta. Inoltre il lato della morsa formato dagli austriaci ben presto fu arrestato e poi battuto dai Russi.

Giunti sulla Dvina i Russi si fermarono e l'offensiva tedesca fu arrestata fino dal mese d'ottobre. Questo avvenne per l'affluenza ai Russi di armi e munizioni sia dall'estero essendo aperte le linee d'arrivo, sia per la riorganizzazione interna. Oltre a tale fattore che permise ai Russi di fermare e tenere efficacemente fronte al nemico a Nord e di batterlo a Sud, devesi tener conto dell'effetto del fattore spazio che allontanò i Tedeschi dalle loro ferrovie creando per essi tutte le difficoltà logistiche della mancanza di strade, mentre i Russi ne disponevano e ricevevano rinforzi.

Nel Baltico i Tedeschi in mare non furono fortunati e ciò ostacolò il movimento su Riga e contro la linea della Dwina e contro la destra Russa. Oggi è la sinistra Tedesca che è minacciata dai Russi padroni di Riga e di Dwinsk e che puntano su Tukik.

Scacchiere dei Dardanelli

Con molte esitazioni, delle quali si è profondamente risentito l'andamento delle operazioni, l'Intesa ha in questo anno reiteratamente e con piani diversi tentato di forzare lo stretto dei Dardanelli. Però la mancanza di unione e di efficacia di sforzi ha fatto finora fallire tale operazione.

Il primo tentativo fu fatto con sole navi e il 22 febbraio la flotta francese attaccò i forti della bocca; seguirono i bombardamenti dei forti della prima parte del canale con buoni effetti di distruzione ma con scarsa efficacia decisiva.

Il 13 marzo l'azione fu intensificata dalle flotte inglese, francese, russa, sia contro il canale che sbocca nell'Egeo, come contro quello che sbocca nel Mar Nero. Il 21 fu tentato dagli anglo-francesi di forzare il passo di Cianak e penetrare nel Mar di Marmara con sola azione navale e dopo una lunga operazione, durata molti giorni, di dragaggio delle mine. Il catastrofico resultato del tentativo fece sospendere le operazioni navali di forzamento.

Nell'aprile, dopo aver riconosciuta la necessità di essere padroni della penisola di Gallipoli per far tacere le artiglierie dello stretto di Cianak, gli Alleati apprestarono un corpo di spedizione che fece sua base Mitilene e Mudros. Il 28 aprile avvenne lo sbarco di forza a Subdulebar sulla punta meridionale della penisola di Gallipoli. Fino al settembre gli alleati si mantennero aggrappati alla penisola ma senza poter procedere avanti e ottenere buoni risultati. In settembre fu fatta una nuova spedizione Anglo-Francese che si aggiunse alle forze già sbarcate e che sbarcò nella baia di Suvla rimanendovi aggrappata pure ma ferma. Oggi la truppa che trovavasi a Suvla è stata ritirata. Però gli Alleati mantengono fortemente l'occupazione della punta meridionale della penisola protetta dalle flotte. Ormai l'azione dell'Intesa ai Dardanelli può dirsi aver per suo scopo di trattenere di fronte a se delle forze turche e di bloccare a sua volta gli sbocchi nell'Egeo. Ma l'attiva azione di sottomarini inglesi ha reso il Mar di Marmara non navigabile per le navi turche e ha spesso provocato panico anche sulle banchine di Costantinopoli.

Scacchiere balcanico

Nei primi di ottobre un esercito Austro-Tedesco, comandato dal generale Mackensen iniziava le ostilità contro la Serbia. La Grecia tergiversò e indi mancò decisamente ai suoi impegni e stracciò il trattato di alleanza difensiva fatto con la Serbia quando temeva per la sua parte d'ingrandimento tolto alla Bulgaria.

La Romenia rimase neutrale. Il 16 ottobre la Bulgaria marciò contro la Serbia. La tragedia serba si chiuse fulmineamente. Il tardivo e scarso intervento Anglo-Francese non potè evitarne la soluzione ma facilitò la ritirata dei Serbi, impedendo ai Bulgari di potersi celermente portare ad aggirare i Serbi e a chiuder loro gli ingressi in Albania. Il 26 ottobre cadeva Uskub e il 22 novembre tutta la vecchia Serbia era invasa e Monastir poco dopo cadeva in mano ai Bulgari. Non è stata vittoria militare quella contro la Serbia, ma vittoria politica della Germania. Ma vi ha di più: non è stata vittoria militare perchè l'esercito serbo non è stato battuto e costretto a rendersi e disgregarsi; la Serbia è materialmente occupata, il suo esercito, in mezzo al quale batte ancora il cuore della patria serba, non si è dichiarato vinto e domo.

Non preparati i serbi contro l'invasione bulgara imprevista che li colpiva di fianco e alle spalle; non supponendo il tradimento greco, mentre che avrebbero potuto contrastare l'avanzata austro-tedesca come lo hanno mostrato con la loro tenace resistenza, si trovarono disarmati contro l'azione bulgara e non rimase loro che ritirarsi per aspettare di nuovo la loro ora.

Il successo Tedesco nei Balcani ha prodotto in un altro campo lo stesso effetto, della ritirata Russa: come allora fu fatto finalmente il blocco del munizionamento per parte delle potenze dell'Intesa, così dopo il successo tedesco nei Balcani si fa il blocco politico.

Ecco dove si manifesta la differenza fra vassallaggio come vi è nel gruppo degli Imperi centrali; e alleanza quale vige fra le potenze della Quadruplice. Nel primo caso l'unità d'azione e di sforzo è fatto naturale e continuo; nel secondo essa è il resultato dell'azione di un pericolo che fa passare in seconda linea gli scopi singoli dei vari alleati di fronte alla palese necessità di uno sforzo supremo, unico e volto all'unico scopo di battere il comune nemico. Il Montenegro ha dato valido appoggio alla Serbia che potè far perno sul valoroso esercito Montenegrino per potersi ritirare in Albania.

Gli alleati della Quadruplice non hanno abbandonata la questione Balcanica. Le forze Anglo-Francesi spintesi già per la valle del Vardar e verso Doiran, in cooperazione alle truppe Serbe, per impedire ai Bulgari di avanzare in Macedonia, ritiratesi quelle in Albania, anche esse allora si sono ritirate e ora fortificano Salonicco e le posizioni antistanti e, appoggiate dalle flotte, vi prendono salda posizione, e vi si afforzano sia fortificandosi, sia per il continuo aumento che loro giunge dal mare libero di effettivi e artiglierie.

L'avanzata austro-tedesca-bulgara verso il Montenegro e l'Albania è arrestata sia dalla resistenza delle truppe serbe e montenegrine, sia dalle enormi difficoltà logistiche.

Per completare la situazione militare nei Balcani devesi aggiungere che truppe Italiane sono sbarcate nelle coste Albanesi. Così potrà essere garantito l'urgente rifornimento degli eserciti serbi e montenegrini e i Bulgari nella loro avanzata dovranno tener calcolo di un tale fattore.

Scacchieri dei mari

In questo anno si è ancora affermata la padronanza assoluta dei mari per parte delle flotte della Quadruplice. Gli unici fatti di guerra navale del 26 gennaio nel Mar del Nord e la battaglia navale avvenuta nel golfo di Riga furono due successi dell'Intesa specialmente quello della flotta Russa, aiutata da navi Inglesi nel Golfo di Riga. La flotta Tedesca e quella Austriaca sono sempre rimaste bloccate nei loro rifugi e solo hanno cercato di sviluppare la loro attività con la guerra subacquea. Ma anche la lotta fatta coi sommergibili ha declinato rapidamente ed ha ottenuto ben pochi resultati.

Il commercio delle potenze della Quadruplice ha fiorito ovunque, mentre quello degli Imperi centrali ha cessato. Nel Mar del Nord l'azione navale inglese ha quasi fatta cessare l'azione dei sommergibili tedeschi e nel Mediterraneo sta diminuendo quella dei sommergibili austriaci. Invece le operazioni dei sommergibili inglesi sia nel Mar Baltico, che nel Mar di Marmara hanno avuto successi e proseguono ad averne. La flotta Tedesca ha avuto dolorose perdite di navi da guerra e vede oggi fortemente ostacolato il commercio marittimo colla Svezia, l'unica strada di mare che le fosse rimasta aperta. Nel Mar di Marmara è divenuto impossibile ai Turchi comunicare per mare fra la sponda asiatica e l'europea. Infine la flotta Russa ha completa la padronanza del Mar Nero e le distruzioni di navi di commercio, da guerra e di stabilimenti rivieraschi Turchi hanno avuto influenze militari ed economiche grandissime.

Scacchiere del Caucaso della Mesopotamia e dell'Egitto

In questi scacchieri complessivamente non sono avvenuti fatti militari importanti e del resto non è su tali scacchieri che si possono sviluppare azioni che abbiano decisa influenza sulla guerra europea. La Russia, battuti i Turchi dinanzi ad Erzerum e sulle sponde del Mar Nero non ha progredito avanti, ostacolata dai movimenti Persiani. In Persia è una vera guerra che ha combattuto e combatte la Russia e ha importanza più politica che militare. Le difficoltà create alla Russia dalla politica germanica in Persia hanno ostacolata la sua marcia in Armenia e intanto i Turchi hanno massacrato e massacrano gli Armeni in ciò appoggiati dalla politica germanica.

In Egitto, dopo il tentativo fatto dai Turchi contro il canale con mezzi assolutamente inadeguati e finito così miseramente, non si sono più avute operazioni militari di combattimenti. Però l'abilità innegabile organizzatrice della Germania ha lavorato a cercare di rendere logisticamente possibile una azione contro il canale d'Egitto. Ma se formidabili sono le difficoltà logistiche non si presentano minori quelle tattiche dopo i preparativi fatti dagli Inglesi in difesa del Canale. Infine gli Inglesi, per scopi politici più che militari, hanno proceduto verso Bagdad con successo sul Turchi e acquistandosi la cooperazione delle tribù arabe. Essi sbarcati a Fao, occuparono Gurnch alla confluenza dell'Eufrate col Tigri e giunsero a Kut-el-Amara e a Ctesifonte a 15 miglia da Bagdad. Qui furono fermati e pare che trovino serie difficoltà nell'azione dell'esercito turco che li obbligò a ritirarsi indietro su Kut-el-Amara. Però non è che una sosta perchè è tale l'importanza politica dell'azione degli Inglesi su Bagdad che essi, abili nella condotta delle guerre coloniali e nel trarre a sè gli elementi turbolenti che sempre vi sono fra gli arabi, hanno varie altre direzioni e vari altri punti per attaccare le forze turche che fra breve (con l'arrivo di Von der Goltz) diverranno turco-tedesche, almeno quanto a quadri.

L'alba del 1916 trova dunque aumentati i teatri di lotta e l'incendio propagatosi o che si annunzia propagarsi anche all'Asia e all'Affrica.

Generale CARLO CORSI.

Perchè in Germania si vorrebbe la pace

Segni di stanchezza

MESSINA, 30.

E' stato di passaggio per Messina un ricco industriale di origine e di nazionalità italiana, da molti anni residente a Monaco di Baviera dove egli è proprietario di una importante fabbrica di oggetti di ferro smaltato, fabbrica chiusa sino dall'inizio della guerra.

Intervistato dal collega Croci della *Gazzetta*, egli ha dato notizie interessanti sulle condizioni interne della Germania e su quelle dello spirito pubblico tedesco.

La rovina della Germania — egli ha detto — si fa sempre più evidente.

Al principio del secondo anno di guerra, la quasi totalità della popolazione dell'Impero si cibava ancora dell'illusione che le fornivano i comunicati governativi amplificanti i successi delle truppe, e dell'entusiasmo a freddo che le ammanniva la stampa.

Era questa una sistematica, quotidiana inalazione di ossigeno: ed essa bastava per far sopportare con alquanta filosofia la strettezza eccezionale dello stato economico.

Figuratevi un popolo tedesco ebbro della sua forza militare e, più ancora, della sua forza morale!

E alle prime recriminazioni, alle prime doglianze della folla che soffriva dolori fisici e morali, si rispondeva con una nuova pennellata di roseo nel bellissimo cielo dell'Impero.

In tal modo la popolazione, vecchi, donne e fanciulli, ricevono l'abbondante dotazione energetica a base di sconfitte nascoste, di successi amplificati sino al paradossale e di menzogne sapienti e pietose.

La stessa finzione veniva largamente usata con l'esercito combattente.

La prova più chiara ce la fornisce la tragica ritirata dalla Marna.

Eccola in poche parole: Joffre il taciturno temporeggiatore, contrattacca d'improvviso gli eserciti di von Kluck e del Kromprinz, li sconfigge gravemente e, con sapientissima mossa strategica, ne tenta l'accerchiamento.

Ed ecco l'esercito che si era creduto già dentro al campo trincerato di Parigi, ora è costretto ad arrestarsi davanti al baluardo improvviso.

Dopo 48 ore di lotta epica, comincia a tentennare, a lasciarsi vincere dallo scoramento.

Riparti interi di truppa gettano le armi; vorrebbero sostare per via, riprender lena.

E' un'ora di angoscia. Ma la menzogna dei capi, salva l'esercito battuto.

I generali inventano l'energetico del momento: Bisogna tornare indietro per la vittoria definitiva.

E l'esercito tedesco si rianima, riassume tutte le sue forze perdute, ripiglia l'antica fierezza teutonica, e cammina, cammina, cammina, per quattro giorni e quattro notti, inconscio del pericolo immane che sta per stangerlo come dentro una formidabile morsa, animato dalla folle speranza che gli fa lieve la fatica...

Così l'esercito di ben settecentomila uomini è salvo.

Ma intanto si allarga la cerchia della nostra miseria.

Scritti sediziosi, proteste in sordina, accenni oscuri di ribellione si fecero notare. Fu così che le autorità intensificarono la vigilanza, acuirono la repressione.

Il giorno della riapertura del Reichstag, la folla che si era data convegno in piazza, cominciò a tumultuare. Le grida di: « Vogliamo la pace! » si intrecciavano a quelle di: « Abbasso la guerra! » « Abbasso il Kromprinz! »

Le donne formavano la prima barriera e sasperate, lanciando ingiurie, dalla bocca smagrita, ai gendarmi che tentavano inutilmente di frenare l'avanzata di quella folla irresistibile.

Le cariche si seguirono alle cariche; davanti ai cavalli dei gendarmi le donne si sdraiarono urlando: « Avanzate sopra di noi! »

Quando la gendarmeria si vide impotente a frenare l'avanzata della folla, chiamò in aiuto l'artiglieria. E l'artiglieria scese in piazza; minacciò, prima, con le bocche enormi dei cannoni, fece fuoco, poi, sopra quella massa compatta di miseria, di dolore e di ribellione.

— E' vano — ha soggiunto il nostro interlocutore — che il Governo tedesco si affanni a smentire le affermazioni di chi ha assistito allo scempio.

Nella « Wilhelmstrasse », dopo la scarica del piombo fratricida, rosseggiavano più di quattrocento cadaveri.

Per due o tre giorni, gli ospedali di Berlino medicarono e medicarono feriti continuamente.

Il nostro interlocutore ha concluso: Il dissidio tra Governo e popolo è ormai insanabile, violento.

La fede nella vittoria finale della Germania traballa, si attenua, si perde. E ogni giorno più si perderà.

Girate un poco per le città dell'Impero, un giorno pletoriche di vita varia e febbrile: avrete l'esatta, la tragica visione di ciò che è la guerra per la Germania.

Le industrie sono in istato di catalessi; mancano le braccia, mancano le materie prime: se pure le une e le altre non mancassero, dove trovare i mercati per lo smercio sicuro?

Le città tedesche che prima della guerra ostentavano i mille camini al cielo fumiganti e rosseggiavano di innumeri forni, oggi son osilenziose: il respiro ampio della Germania è divenuto un rantolo.

Pensate ad una morsa di ferro che tenga l'Impero fortemente, formidabilmente costretto entro il limite angusto della sua riva ansiosa di traffici.

L'Inghilterra ha tolto il respiro alla sua grande nemica: il respiro del mare. O prima o poi, essa, la Germania, dovrà cedere: sicuramente, si, da gigante: ma cederà!

E. VALENTINI.

* * *

Queste nostre notizie ricevono luminosa conferma da questo comunicato della *Agenzia Reuter*.

LONDRA, 31.

L'*Agenzia Reuter* dice di avere appreso da un'alta fonte diplomatica che informazioni provenienti da vari agenti diplomatici, i quali raccolsero accuratamente e vagliarono le notizie prima di trasmetterle ai loro rispettivi Governi, confermano la voce che la Germania perde molto il suo coraggio, constatando che, malgrado i successi topografici, essa non si avanza affatto verso la vittoria. I Tedeschi riconoscono il blocco navale come uno dei principali fattori di tale situazione e cominciano pure a rendersi conto che i loro tentativi di seminare la discordia fra gli Alleati sono condannati a fallire e che mai gli Alleati furono più determinati a continuare la lotta fino ad un risultato trionfale.

Si ha dalla Svezia che un grande cambiamento si va producendo fra gli svedesi, i quali credevano alla vittoria della Germania, e che la situazione finanziaria tedesca scuote fortemente la fiducia di un tempo.

La stampa tedesca e la pace

ZURIGO, 31.

Si sa che le discussioni sul tema della pace in Germania non sono lecite od almeno non sono lecite in dettaglio, quantunque anche ciò non vada preso alla lettera.

Il « Tageblatt » si richiama a quella proibizione a proposito delle famose condizioni di pace pubblicate dalla « Neue Zürcher Zeitung » per dichiarare che una discussione su ciò non è ora possibile nella stampa tedesca. Invece la « Vossische Zeitung » scrive che parecchi punti dell'articolo del giornale svizzero giustificano la smentita semi-ufficiosa della « Agenzia Wolff » e si riferisce particolarmente ai punti che parlano dell'Italia e della Polonia.

« Non deve essere ignorato ancora in Svizzera, dice il giornale, che l'Impero germanico non è ancora in guerra con l'Italia, quindi la sistemazione del conflitto con l'Italia riguarda puramente l'Austria-Ungheria e per questa sistemazione noi non possiamo fare proposte.

« Quanto alla Polonia, abbiamo fatta la guerra in comune con l'Austria-Ungheria e non poniamo le nostre condizioni se non in comune con l'Austria-Ungheria stessa. Lo stesso dicasi dei nostri rapporti con la Bulgaria e la Turchia. Per quanto bene intenzionata possa essere dunque la pubblicazione della «Neue Zürcher Zeitung», bisognerebbe considerare anche negli Stati neutrali che chi lancia delle condizioni di pace, persegue scopi che non sono quelli di promuovere un accordo tra le Potenze belligeranti ».

Anche la « Norddeutsche » si occupa dell'articolo e dice:

« Per prevenire qualsiasi inganno dell'opinione pubblica tedesca, ripetiamo che l'articolo contiene l'espressione di idee private e non si può perciò salutare come punto di partenza per discussioni serie sull'opinione dei circoli dirigenti. Sullo stesso tema la « National Zeitung» si fa dire da un diplomatico dell'Intesa accreditato a Berna, che la Quadruplice non può prendere sul serio tentativi di mediazione per quanto nettamente posti innanzi, giacchè nei circoli governativi tedeschi si deve sapere che le Potenze dell'Intesa nel presente stato di cose non pensano a trattative. Per la Quadruplice non vi può essere che una soluzione e questa non tollera alcun compromesso ».

Anche gli organi della Svizzera francese si occupano dei famosi sette punti della pace, mettendo sopratutto in rilievo il fenomenale articolo riportante le garanzie che il Belgio deve dare alla Germania perchè non si ripetano gli avvenimenti del 1914. E' la storia del lupo e dell'agnello, scrive la « Gazette de Lausanne » e poichè si chiede l'opinione dei neutrali, ecco la nostra: « Vanno strappati gli unghioni al lupo ».

Il « Journal de Genève » dice: « Non è tutto il programma pangermanista ma sarebbe una buona tappa verso l'egemonia mondiale. Da Berlino affermano che non è un « ballon d'essai », ma se lo fosse cadrebbe subito sgonfiato al suolo ».

Misure fiscali in Austria e in Germania

Si ha poi da Berlino:

La « Kreuz Zeitung » annuncia che le addizionali dell'imposta sul reddito e sulle sostanze in Prussia saranno aumentate in modo da fruttare cento milioni, il che significa che saranno triplicate.

Si ha da Vienna:

La « Wiener Zeitung » pubblica alcune ordinanze del Ministero del Commercio le quali prescrivono: il censimento generale degli oggetti di piombo e delle macchine disponibili; l'istituzione di prezzi massimi e di speciali norme per il commercio della colofonia e della trementina; l'istituzione di prezzi massimi per le pelli di vitelli; il censimento del cotone; la limitazione della lavorazione del cotoni; il censimento della lana e degli indumenti di lana, nonchè la limitazione della loro produzione; la consegna degli oggetti di metallo alle autorità governative.

CRONACA DI ROMA

All'ospedale di Villa Margherita

„Musica e musicisti delle terre irredente"

Gli ufficiali e i soldati convenuti ieri sera nell'elegante salone al pianterreno della palazzina in via Boncompagni hanno accolto con manifestazioni di compiacimento e di plauso la conferenza di Margherita Berio: « Musica e musicisti delle terre irredente ».

Queste manifestazioni volevano anche significare alla giovane e colta conferenziera, che era già stata applaudita per la stessa conferenza nella sala della Filarmonica romana, come la geniale idea di illustrare la musica e i musicisti delle terre irredente fosse degna di attenzione e di incoraggiamento.

Margherita Berio aveva dunque ragione di mostrarsi contenta.

Quello che essa desiderava far notare era che un popolo può opporre all'invasione altrui qualche cosa di più saldo delle fortezze, di più sicuro delle armi: il sentimento cioè dell'anima, che non si raggiunge e non si viola. I canti popolari di Trento, di Trieste e dell'Istria sono, diremo così, la prova di questo sentimento. Nella raccolta e serena intimità di una riunione quasi famigliare, in una atmosfera ove si sentiva l'eroismo in tutta la sua semplicità, Margherita Berio ha ricordato le antiche tradizioni delle terre irredente, si è fermata a parlare di ciò che oggi vive e palpita in quelle terre, per es.: delle canzoni del trentino e delle forme più usitate, lo « stornello », la « serenata », la « mattinata », le quali, per un'identità di rispondenza sentimentale vengono accolte e ripetute da noi senza studio e sono quasi l'eco multipla di una voce unica; e le canzoni popolari triestine in cui il popolo di Trieste ha conservato integre le proprie caratteristiche musicali e ha respinto l'invasione delle orchestrine zingare, boeme e sopra tutto tedesche, e l'Inno a S. Giusto; e le ingenue e forti canzoni dell'Istria le quali hanno la delicatezza della sfumatura che accenna o lo schianto della maledizione che bolle nel sangue.

Ma, per dare maggior risalto a quel che andava dicendo e dopo aver confortato la sua esposizione dai nomi di musicisti che meglio si plasmarono su l'anima di Trento, di Trieste e dell'Istria, Margherita Berio volle che il suo eletto uditorio gustasse alcuni canti.

I più belli e i più caratteristici sono stati infatti eseguiti col concorso del tenore Esio Cecchini, che è un artista dalla voce calda, ben modulata e dall'arte sicura: una canzone popolare trentina, la romanza del maestro trentino Zandonai nella « Francesca », uno stornello triestino del Randegger e una serenata nuova per Roma, quella dello Smareglia nell'opera « Nozze istriane ».

Entrambi — alla signorina Berio e al tenore Cecchini — ottennero un caldo successo, meritando le ovazioni che coronarono la fine della conferenza e dei canti. Ai convenuti era poi riserbato un altro piacere. Il capitano di fanteria Pio, un ospite della Regina Madre, eseguì mirabilmente col fischio, che dava però l'impressione di un vero flauto, alcuni motivi musicali e l'aria dell'« Histoire d'un Pierrot » e il maggiore Grassi, ospite anch'esso di Villa Margherita, cantò applauditissimo la romanza del Mefistofele.

Una bella serata, dunque, di cui, oltre che alla signorina, al tenore Cecchini e ai due artisti-soldati, vanno rese grazie vivissime al prof. Oreste Margarucci, alla sapienza e all'amore del quale S. M. la Regina Madre ha affidato gli ospiti della sua Villa. E che nell'organizzare così felicemente la festa di ieri sera, ha dato anche prova di possedere un senso d'arte squisito.

B. P.

La lapide ad A. Canova

Come fu annunciato, domani, primo dell'anno, alle ore 11, sarà inaugurata la lapide al Canova deliberata dal sodalizio «L'Unione degli Artisti», all'atto del suo scioglimento. La lapide geniale, opera di Cesare Bazzani, è murata sulla fronte delle case in via S. Giacomo che furono lo studio del Canova e la sede dell'«Unione degli Artisti»: il grande scultore vi è effigiato con una riproduzione in bronzo di un suo autoritratto.

Alla cerimonia è invitata tutta la classe artistica romana, alla testa della quale saranno il Sottosegretario alla P. I., on. Rosadi, il sindaco Colonna, e le presidenze di tutte le Associazioni, le Accademie e gli Istituti d'arte di Roma.

I maestri di Roma per la pensione

Nei locali della Magistrale Romana, la sera del 28 corr., si riunirono i maestri della nostra città per discutere in merito al trattamento di pensione fatto ai maestri assunti in servizio dopo il 1905. Sembra ingiusto che i maestri della capitale abbiano, per quanto riguarda la pensione, due trattamenti differenti e disparati. I primi chiamati a prestar l'opera loro, quando la vita era meno costosa, sono stati giustamente apprezzati nella loro diuturna opera di educazione del popolo, e ad essi fu riservato il diritto alla pensione dopo 30 anni di servizio prestato nelle scuole di Roma. Per gli altri invece le condizioni purtroppo sono ben diverse: il diritto alla pensione scaturisce dopo 40 anni di servizio, e questa è liquidata con criteri che distruggono la pace e l'assistenza della famiglia. I maestri di Roma perciò han ripreso in esame la questione e tutti uniti con ammirevole slancio di fraterna solidarietà votarono il seguente ordine del giorno:

« La Società Magistrale Romana nell'assemblea del 28 dicembre 1915, discutendo in merito all'agitazione dei maestri assunti in servizio dopo il 1905 per il trattamento di pensione a cui sono sottoposti,

riconosce legittime le loro aspirazioni e delibera di intensificarne il movimento fino alla conquista completa del diritto di cui godono i maestri nominati in epoche precedenti. »

Per l'opera dello scaldarancio

Il Consolato Romano della «Corda Fratres» rivolge viva preghiera a tutti gli studenti e studentesse di Roma perchè vogliano iscriversi in grandissimo numero per la vendita dello scaldarancio che avrà luogo nel giorno dell'Epifania. Le iscrizioni si ricevono presso la Sede del Consolato in via Nazionale 66 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19. — Tutti gli studenti sono anche invitati ad intervenire all'adunanza del Comitato per lo Scaldarancio che avrà luogo domenica 3 gennaio alle ore 10 nella sede della «Pro Roma Marittima» in piazza San Nicolò de' Cesarini, n. 3.

I funerali di Enrico Serafini

Stamane, alle 10.15, ha avuto luogo il trasporto funebre del chimico-farmacista Enrico Serafini, già consigliere comunale di Roma, ed ora consigliere del Collegio Chimico Farmaceutico Romano, morto serenamente nella sua abitazione di via Giuseppe Zanardelli, n. 20, fra lo strazio dei suoi e il compianto universale. E di questo compianto per l'uomo di rettitudine ammirevole, per il professionista onestissimo ed oculato, per il galantuomo amabile, cortese, buono con tutti si ebbe eloquente prova nella folla immensa che seguì la bara.

Preceduto da un drappello di guardie municipali, da una lunga fila di padri cappuccini e dal clero di Sant'Agostino, il feretro era portato in ispalla dai Vespilloni, senza alcun fiore, per volere del defunto.

Venivan subito dopo i figli dott. Luigi, consigliere comunale, Ignazio e Giuseppe, farmacisti, le cognate, i generi ing. Clerici e dott. Francesco Aquilanti ed altri congiunti; poi il presidente del collegio chimico farmaceutico, cav. Augusto Albini, col vice-presidente cav. Pio Settimi ed i consiglieri dott. Gioachino De Sanctis, dott. Pietro Gammarelli, cav. Alfredo Bianconi e cav. Odoardo Masi, ed il segretario Aldo Avogadri, gli assessori municipali comm. F. Saverio Benucci, ing. comm. G. B. Giovenale, comm. Torquato Poggi, prof. dott. Romeo Roselli, ing. Annibale Sprega, Pericle Staderini, avv. comm. Francesco Di Benedetto — in rappresentanza anche del Sindaco trattenuto in Campidoglio da imprescindibili impegni — i consiglieri comunali avv. Alessandro Gifi, cav. Antonio Levi, senatore prof. Ettore Marchiafava, rag. Paolo de Gislimberti, principe don Francesco Massimo, comm. Adolfo Minestrini, dott. Pio Pediconi, conte Carlo Santucci, Umberto Tupini, cav. Garzoni Provenzani, comm. Filippo Cremonesi, dottor prof. Giovanni Fraltini, prof. Attilio Franzetti, avv. Pietro Del Vecchio, dott. Lorenzo Cochetti, cav. Ercole Cartoni, prof. Pietro Borromeo, comm. V. E. Bianchi, prof. Biagio Biagetti, avv. Alessandro Alessandri; i consiglieri provinciali comm. Jacoucci e cav. Tabanelli, gli ex-consiglieri Primo Acciaresi e dott. Mario Poce.

Abbiamo notati pure il cav. Colangeli del Monte di Pietà, il comm. Rossi De Gasperis, cameriere segreto di cappa e spada del Papa, i dottori Rosa, Impacciante, Persichetti, Liberati, Proli, Langeli, le rappresentanze dell'Ordine dei Medici e dell'Ordine dei farmacisti, la rappresentanza della benefica « Associazione artistica operaia di carità reciproca » di cui il defunto era stato tra i fondatori, molti ufficiali, dei reggimenti cui appartengono due dei figli del compianto uomo, oggi sotto le armi, una larga rappresentanza di ispettori e controllori della Società Romana Tramways-Omnibus, le Suore che hanno pietosamente vegliata la salma, e infine uno stuolo di amici, conoscenti, ammiratori, tra cui molte signore.

Il feretro è stato trasportato nella parrocchia di Sant'Agostino, ove venne cantata la Messa funebre e quindi data l'assoluzione: la chiesa era gremita.

Poco prima delle 11.30 il feretro è stato collocato in una carrozza funebre di prima classe e, seguito dai figli, dai generi e dal parroco, trasportato a Campo Verano, ove fu tumulato nella tomba di famiglia.

Il Sindaco Colonna visita il Laboratorio dello Scaldarancio

La Sezione di Roma dell'Opera Nazionale dello Scalda-rancio, nel breve periodo della sua attività ha già fabbricato per oltre un milione e mezzo di pezzi di questo combustibile tanto desiderato ed atteso dai nostri valorosi soldati che più sono esposti al rigore del freddo nelle trincee dell'alta montagna ed al tiro dell'artiglieria e della fucileria nemica.

Proprio la sera del 24 corrente il tenente colonnello del ... bersaglieri, conte R. P. C., scriveva a sua madre qui in Roma:

« ..... Questa sera non speravamo di aver qualche cosa perchè ci avevano annunciato che, per necessità di servizio, non avevano lasciato proseguire i muli che portavano la nostra roba extra..... Ma invece è giunto sino a noi il ciclista recandoci gli scalda-rancio e le provviste. Come vedi, faremo domani un Natalone. Degli scaldarancio ne ho potuto distribuire sei per ciascuno dei miei bravi ragazzi, i quali potranno così mangiare caldo la notte di Natale e domani. »

Il sindaco Colonna ha voluto ieri, con una visita fatta alla Sede della Sezione di Roma dello scaldarancio, dimostrare il suo vivo interessamento all'opera meravigliosa e provvidenziale che nel silenzio vanno compiendo molte gentildonne e signorine della nostra città coll'ausilio generoso di Associazioni, Istituti ed industriali, e coi contributi finanziari di moltissimi cittadini.

L'on. sindaco volle assistere a tutti gli stati della lavorazione e constatò infine l'ottima qualità di combustione e di durata dello scaldarancio.

Ieri stesso, poco prima che giungesse l'on. sindaco, i camions militari avevano ritirati altri 200 mila scaldarancio da spedirsi direttamente al fronte.

La conferenza Barone all'Augusteo

Stasera, alle ore 18, l'illustre colonnello Barone ripeterà la sua bellissima conferenza sulla nostra guerra e il grande pubblico romano rivedrà sullo schermo cinematografico il nostro esercito eroicamente operante oltre l'antico confine. La grande sala dell'*Augusteo* sarà, come già mercoledì sera, magnifica. Il solito pubblico eccezionale, quanto ha di meglio la capitale, accorrerà a sentire la parola di un competente, a vedere l'aspra gloria balzare viva dalla visione cinematografica della nostra guerra. Il nome del colonnello Barone, e più ancora la vera ed eloquente storia della nostra avanzata, faranno riempire anche questa volta tutti i posti del *Corea*.

* * *

L'incasso rilevantissimo del bellissimo spettacolo di mercoledì sera fu versato interamente a beneficio della *Croce Rossa*. Pure a beneficio della santa istituzione andrà l'incasso, che sarà rilevante, della replica di stasera.

Crescente successo al "Moderno" "L'ORA DEI SOGNI"

Abbiamo già dato un breve sunto ed una piccola idea di ciò che è questo film: interessante per la fotografia, per l'espressione scenica, per la semplicità del soggetto, per il fascino dei luoghi e dell'epoca. Ormai, al nostro giudizio si è aggiunto quello del pubblico che, ieri, ha col maggiore entusiasmo assistito allo svolgimento di questo film interessantissimo.

E' certo che tutto il pubblico romano, nonchè gli *habitués* del « Moderno », accorreranno a decretare il loro plauso a questa « *Ora dei sogni* ».

Nozze Borsari-Bottaliga

Ieri hanno avuto luogo le ben auspicate nozze dell'avv. Umberto Borsari, Procuratore del Re, con la gentil signorina Clara Bottaliga.

Al Municipio il consigliere comm. dott. Borromeo offrì la penna d'oro agli sposi e rivolse a loro affettuose parole.

Testimoni: Grand'Uff. prof. ing. Tito Pasqui, comm. Carlo Colombo, ing. Pouchain e dott. Gino Bottaliga.

Il *lunch* di nozze ebbe luogo al mattino e fu servito con vivande squisite e con ordine ammirabile delle consuete tradizioni, al « Regina Carlton Hôtel » del cav. Bermani. L'ing. Pasqui rivolse con commozione parole di cordialissimi auguri agli sposi, facendo risaltare i doveri delle madri italiane verso la Grande Italia.

Gli sposi son partiti per Napoli.

I LADRI al Corso Vittorio Emanuele

Stamane il direttore ed i commessi del magazzino di mode della ditta A. Di Capua al Corso Vittorio Emanuele, angolo Largo Argentina, nell'aprire i locali hanno accertato un furto consumato evidentemente nel cuor della notte.

I ladri, agilissimi ed audaci, sono penetrati nei magazzini arrampicandosi dalla strada lungo i ferri e le sporgenze delle mostre fino al balcone del mezzanino che pure fa parte del negozio: e quindi, con l'aiuto di un trapano, aprendo le imposte d'una finestra.

Divenuti padroni dei vasti locali, hanno forzati, così al mezzanino che al piano terreno, alcuni cassetti di scrivania ed hanno rubato complessivamente 125 lire, oltre ad alcuni libretti postali di risparmio.

Il furto è stato denunziato al Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio.

In via Ripetta

Un altro furto, meno audace del primo ma più ricco di ostacoli, è stato perpetrato pure la notte scorsa in via Ripetta, nel palazzo della Scuola di Belle Arti. I ladri erano, qui, praticissimi dei locali e andavano a colpo sicuro. Infatti sono riusciti egregiamente a salire sulla cupola della Scuola superiore di scultura ed a svellere dalla cupola stessa sette grosse lastre di piombo che pesano complessivamente la bellezza di cinque quintali.

Questo non lieve fardello i ladri hanno calato in istrada, collocato sopra un carretto, portato via verso la destinazione.

Se non che, durante il tragitto, i furfanti — ch'erano in quattro — si sono imbattuti in due agenti di P. S., la guardia scelta Avola e la guardia semplice Di Fede, del Commissariato di Campo Marzio, i quali hanno loro imposto il fermo.

Alla intimazione, due di essi si sono dati subito alla fuga, riuscendo ad eclissarsi. Ma i bravi agenti sono riusciti ad acciuffare gli altri due che sono: Francesco Forlani fu Giovanni, di anni 16, romano, fabbro, abitante in via dei Pettinari n. 84, e Amleto Massilli fu Filippo, di 23 anni, carrettiere, abitante al vicolo della Rondinella n. 3.

Il carretto, appartenente alla Nettezza Urbana, e le cinque lastre di piombo sono stati sequestrati.

Un borseggio

La signora Sofia Romanelli in Bonomi, di Borgo Ferrarese (Mantova), abitante in Piazza della Libertà, 4, ha denunziato al Commissariato di P. S. del Viminale che nel salire, in Piazza di Termini, sul tram della linea n. 14 è stata borseggiata del portamonete da un individuo che, fatto il colpo, si è subito eclissato.

Il portamonete conteneva 120 lire.

Una guardia di città e l'amante si uccidono all'Albergo Pasquino

Al piccolo e modesto Albergo « Pasquino » in via del Governo Vecchio n. 66 si presentarono ieri sera un giovinotto ed una ragazza che, dichiarando di essere marito e moglie, di passaggio a Roma, chiesero che fosse loro assegnata una camera con letto matrimoniale.

Invitati ad apporre le loro firme sul registro dei viaggiatori, scrissero così: Mario Colombo di Cesare, impiegato, e sua moglie Elsa Vedetta, di Antonio, di Milano, provenienti da Milano.

Ottenuta la camera, la coppia subito vi si rinchiuse: e non comparve più nè fece durante il resto della sera alcuna chiamata al personale di servizio dell'Albergo.

Stamane, verso le sette e tre quarti, un cameriere che faceva le pulizie della sala ha udito due detonazioni partire a brevissimo intervallo dalla camera occupata dai sedicenti coniugi Colombo. Impressionato, è corso a chiamare un suo compagno di lavoro che stava a pianterreno e con lui è risalito alla camera della coppia.

Dopo aver picchiato all'uscio due o tre volte e chiamati gli ospiti inutilmente, i due camerieri, convinti di trovarsi in presenza di una tragedia, hanno spalancato con un buon colpo di spalla l'uscio che era chiuso a chiave dall'interno. E subito la dolorosa realtà è apparsa ai loro occhi. La coppia era distesa sul letto; tanto l'uomo che la donna erano completamente vestiti, immobili l'uno a fianco dell'altro. Il giovane stringeva ancora nel pugno una grossa rivoltella. Un po' di sangue usciva, macchiando i cuscini, dall'orecchio sinistro della giovane e dall'orecchio destro del compagno.

La morte aveva già toccati con la sua gelida carezza l'uno e l'altra...

I due camerieri, cui s'era aggiunto un altro ospite dell'albergo, il soldato di fanteria Alfredo Stefanori, hanno immediatamente telefonato al Commissariato di P. S. di Ponte da cui subito si sono recati sul posto il solerte delegato Verdiani e alcuni agenti.

Il funzionario, con la scorta di alcune carte trovate indosso al cadavere del giovine, ha potuto accertare che la coppia aveva segnato sul registro dei viaggiatori false generalità. I due morti erano, esattamente la guardia di città Mario Pirovano, di 23 anni, da Milano, ascritto alla 4.a brigata presso la Scuola di polizia scientifica, e Elisa Diofebi, di 25 anni, nata a Borbona (Aquila), maritata ad un certo Falconi — che attualmente si trova, soldato, in zona di guerra — abitante in via del Pellegrino, n. 122.

Esaminata la posizione dei due cadaveri, è apparso evidente al funzionario che la morte dei due amanti, previo reciproco accordo, si deve al Pirovano che prima rivolse l'arma contro la donna e quindi contro sè stesso.

Nessuno scritto hanno lasciato gli amanti a chiarimento del loro atto estremo.

Il mancato omicidio in via Arenula

Sul drammatico fatto svoltosi ieri sera in via Arenula ecco altri più precisi particolari.

Da circa un anno l'ingegnere Ercole Pittori, ammogliato, invaghitosi di una giovane popolana — Fernanda Crescenzi, di 20 anni, la indusse, con fallaci promesse, ad abbandonare la famiglia e la casa per fuggire con lui.

Le ricerche affannose dei parenti della giovinetta riuscirono per un intiero anno infruttuose.

Ieri sera un fratello di Fernanda, il falegname Giovanni Crescenzi, di 26 anni, romano, abitante in piazza Giuditta Tavani Arquati, n. 109, incontrò inaspettatamente l'ingegnere Pittori in via Arenula e lo fermò, risoluto, per chiedergli notizie della sorella.

Dopo uno scambio vivace di parole il falegname si slanciò contro l'ingegnere afferrandolo al collo. L'ingegnere cavò di tasca una rivoltella che spianò contro l'avversario. Questi, però con rapida mossa, riuscì a disarmarlo e, valendosi della stessa arma, sparò contro l'ingegnere due colpi che andarono a vuoto.

L'ingegnere, che si era gettato a terra, subito si rialzò e fuggì.

Il Crescenzi fu fermato e disarmato dall'agente di P. S. Ugo Cambietti che lo tradusse in arresto al Commissariato di Santo Eustachio.

Per l'igiene e la profilassi antitubercolare

In una sala concessa dall'Associazione della Stampa, propiziatrice di ogni nobile iniziativa, si terrà domenica prossima, 2 gennaio 1916, alle ore 10, un'adunanza per addivenire alla costituzione di un Comitato che ha lo scopo precipuo di curare l'educazione igienica e la profilassi antitubercolare, assistendo moralmente e materialmente le famiglie dei malati di tubercolosi che fanno capo al Sanatorio Umberto I, con speciale riguardo ai bambini.

La guerra ha accresciuto i pericoli delle malattie e acutizzato i mali, fra cui in prima linea quello terribile della tubercolosi — se ne scorgono i segni manifesti nel detto Sanatorio e in tutti gli altri Dispensari ed Ospedali — donde la necessità di premunirsi ed apprestare le necessarie difese.

A questo mira in piccola parte il Comitato che sta per sorgere.

Teatri ed Arte

AL QUIRINO La Wonrowska

Gli attori si formano sul palcoscenico come i soldati si formano sul campo di battaglia. Nessun attore è mai apparso su la scena quale poi l'avvenire doveva rivelarlo. Così il giudizio dato su la prima audizione di un'attrice nuova o di un nuovo attore non può essere guidato che da un criterio di cauta relatività. Presumere di stabilire che valga e che cosa possa dall'impressione d'una sua prima prova è volere prestare arbitrariamente al presente ciò che è solo nel grembo misterioso dell'avvenire.

Ora un giudizio appunto relativo chiedeva la signorina Helèna de Wnorowska al folto pubblico di invitati da lei raccolti, nel pomeriggio di ieri, nella sala del teatro *Quirino*. Questo giudizio relativo le fu apertamente favorevole: gli applausi salutarono ogni parte della sua recitazione e due chiamate finali, unanimi e convinte, dopo la scena ultima della *Ninetta* di Lopez, furono da parte del pubblico, per l'avvenire della giovane attrice, la firma di magnifiche credenziali.

Questa conquista della simpatia fiduciosa del pubblico fu lenta. Il programma era stato scelto con mano non felice. Una scena del terzo atto della *Donna nuda* del Bataille, isolata dal dramma, sola nella sua lacrimosa verbosità, non aveva permesso alla Wnorowska che di mostrare la sua bella figura elegante, il suo bel volto dai grandi occhi profondi, o di far sentire una bella voce grave che la commozione tuttavia velava quasi sino a spegnerla. Alla *Donna nuda* seguì il *Sogno d'un mattino di primavera* del D'Annunzio. Il lungo esercizio di stile dalle innumerevoli parole non permette ad un'attrice che di dire: non ha che fare, non ha da vivere. La parola è fine a sè stessa, e l'attrice non può far altro che dirla. La Wnorowska disse con eleganza, con gusto, con poca varietà di accenti. Fu applaudita. Eravamo tuttavia ancora nel campo dell'esercitazione scolastica, della disposizione rudimentale, in una parola in quella d'un vuoto e vano dilettantismo. Ma venne, dopo, *Ninetta*. E in *Ninetta* apparve, senza dubbio, un'attrice.

La Wnorowska è una giovane signorina polacca, bella nel volto e nella figura, colta nello spirito, che ama la nostra lingua e la parla perfettamente. Al teatro, ch'è sua irresistibile vocazione, s'è preparata con serietà d'intendimenti. Anche là dove nella sua arte non appaiono ancora che le buone intenzioni, queste intenzioni si rivelano più che buone, eccellenti. Ripeto che il giudizio da lei sollecitato ieri non può essere che relativo. Ma, sempre relativamente, la giovane attrice sembra più che alla tragedia od al dramma chiamata al più leggero tessuto della commedia. Ebbe in *Ninetta* una naturalezza e una spontaneità che i due primi saggi non avevano rivelato. Trovò, qua e là, d'intuito, felicemente, piccoli partiti espressivi che affermavano una personalità in formazione. Si mosse, nella commedia, con una freschezza che sapeva più di vita che di studio. Sembrò insomma che si muovesse in un mondo più suo, che respirasse un'aria più adatta a lei, più liberamente animatrice delle sue giovanili energie.

Insomma in questa giovane attrice il temperamento c'è, più evidente per ora — mi sembra — nella imitazione che ho segnata. Allo studio condotto con nobile diligenza deve ora soccorrere la pratica, l'esperienza della scena. Questa insegnerà anche alla Wnorowska la necessità di raggiungere una più espressiva mobilità del bel volto e di dare alla voce una più ricca varietà di toni e di modi. Tra i pregi apparsi nella composizione della figurina di Ninetta questi sono apparsi, ieri, i due difetti essenziali. Contro questi lo studio della giovane attrice dovrà essenzialmente dirigersi per l'avvenire. Ella ha chiesto modestamente alla critica ed al pubblico non un battesimo di gloria ma un *accessit* lusinghiero e non compiacente sul palcoscenico. Il successo di ieri ha detto alla Wnorowska che il teatro può certo riserbarle la via del più bell'avvenire. Riconoscere il suo talento fu nostro compito ieri. Dimostrare che cosa possa questo talento sarà compito della giovane attrice domani.

Con la Wnorowska recitarono con bravura di attori provetti, che il pubblico segue e stima da gran tempo, le signore Giulia Cassini-Rizzotto e Tilde Venti, Amleto Novelli e il Pasquali.

L. d'Am.

"Il signore del tassametro" al Nazionale

Stasera la Compagnia Zanoncelli-Lombardo dà la prima novità della stagione: *Il signore del tassametro*, un'operetta che altrove ha avuto vivo e incontrastato successo. La spettacolo comincia alle 20.30 per finire alle 23.30.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Iersera, per la terza del *Boris Godounow* è accorso numeroso e distinto pubblico. La bella opera russa ha avuto confermato e accresciuto il successo riportato nelle precedenti rappresentazioni. Gli interpreti principali: il Giraldoni, il Pertile, la Baldassare-Tedeschi, il Paci e gli altri tutti sono stati evocati più volte al proscenio col maestro Vitale che dirigeva l'orchestra con la nota abilità.

Domani, alle 17, unica rappresentazione diurna, fuori abbonamento, con l'ultima de *La forza del destino*, interpretata da Mattia Battistini, Ester Mazzoleni e Gabriella Besanzoni; e domenica, alle 17, replica del *Boris Godounow*, a prezzi popolari come da concordato col Comune di Roma. Ingresso gratis ai bambini accompagnati.

Al QUIRINO — Come al solito gremito di pubblico elegantissimo, la nuova parodia internazionale di Buffon e Gil Blas: *Punto e da capo*, sulla musica della *Geisha* ebbe pienamente confermato il successo della prima sera.

Stasera il lavoro si replica. Si avverte il pubblico che lo spettacolo terminerà alle ore 11.30 precise.

Domani, due spettacoli, alle 5 1/2 e alle 9, con *Punto e da capo*.

VALLE — *Papà Lebonnard*, la superba interpretazione di Ermete Novelli procurò ieri sera, all'artista illustre, acclamazioni calorose e prolungate. Bene, come sempre, la Novelli, la Piano, Lambertini, Piamonti, Faraš e gli altri.

CINES — Anche ieri sera molto pubblico e grandi applausi alla brava Compagnia Veneta che seguì con grande arte *La casa nova*, la bella commedia del Goldoni.

Ferruccio Benini fu, come di solito, festeggiato in modo speciale e dovè presentarsi più volte alla ribalta. Questa sera *El sorseto e I recini da festa*.

All'ADRIANO — Il Circo Italo-Belga ha incontrato il favore del pubblico tanto che il teatro è divenuto il ritrovo elegante di tutta la Roma sportiva.

Si annunciano grandissimi debutti, primi fra i quali i nove *terribili leoni* presentati dal celebre domatore francese Anathel Hotmis e M.lle Luise Duvernois.

Altro debutto è costituito dai *Freed Campes Australian* autentici *Cow Boy* i quali sino dalla prima sera del loro debutto lanciano una sfida depositando L. 5000 contro coloro che saranno capaci di ripetere i loro esercizi.

Ed infine avremo l'interessante debutto della celebre ammaestratrice sig.na Clotilde Musto con la sua famosa collezione di pappagalli.

Tutti questi debutti non solo sono nuovi per Roma ma addirittura nuovissimi per l'Italia.

Come osserviamo tanto l'impresa quanto la Compagnia non riposano davvero sugli allori riportati sino dall'inizio delle rappresentazioni ma lavorano perchè gli spettacoli si rinnuovino sempre continuamente in modo tale che il pubblico possa vedere sempre un programma rinnovato ed interessante.

MANZONI — Stasera la Compagnia Scarpetta, che vede sempre affollato il teatro dal suo fedele pubblico desideroso d'ilarità, darà *Il processo Fiaschella*.

METASTASIO — Stasera riposo; domani sera, alle 5,30, *'Na serenata a Ponte*; alle 21, *Er gendarme*.

ACQUARIO — *Le pillole d'Ercole*, l'allegra *pochade* francese, aveva richiamato ieri sera molto pubblico che rise, si divertì ed applaudì con molto calore i bravissimi interpreti. Stasera *Addio giovinezza*.

ORFEO — Ecco il programma che la Compagnia Mascalchi-Falconi svolgerà questa sera: Ore 18, *Addio giovinezza*; ore 21,15, *Quel certo non so che*.

SPETTACOLI del 31 dicembre

AQUARIO — Compagnia Campioni-Podda — Ore 21: *Addio giovinezza*.

ADRIANO — Circo equestre italo-belga — Ore 21: Grande rappresentazione.

CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 21: *I recini da festa* — *El sorseto*.

COSTANZI — Stagione lirica — Riposo.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Il processo Fiaschella*. Riposo.

METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lombardo — Ore 21: *Il signore del tassametro*.

ORFEO — Compagnia Falconi-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.

QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 21: *Punto e... da capo*.

VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli - Ore 21: *Bebé*.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio di Ministri

Ieri alle ore 18 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Al Consiglio ha partecipato anche il ministro d'Agricoltura, on. Cavasola, ristabilito della sua malattia.

L'on. Salandra ed il ministro della marina hanno dato in principio della riunione comunicazione della brillante azione svolta dalla nostra marina e da quella alleata sulle coste albanesi, azione che è costata al nemico la perdita di due cacciatorpediniere *Triglav* e *Lika* e di un aeroplano.

I ministri si sono resi interpreti dei sentimenti di ammirazione e di fiducia del Paese, esprimendo al collega della marina la più viva sodisfazione per il felice risultato dell'azione della nostra marina.

Il Consiglio si è poi occupato della situazione internazionale sulla quale ha riferito l'on. Sonnino che ha messo al corrente i colleghi della missione Castelnau e degli ultimi avvenimenti che hanno meglio cementato l'accordo degli alleati, i quali con unità di indirizzo si accingono alle nuove operazioni belliche che dovranno assicurare alla Quadruplice la vittoria definitiva.

Il ministro del Tesoro ha dato quindi comunicazione del buon esito della costituzione del Consorzio per il terzo prestito di guerra che ha già preso impegno di un concorso fino a mezzo miliardo. Altre importanti contribuzioni sono pure assicurate di maniera che il prestito lascia facilmente prevedere un felice risultato.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di proporre per la nomina del nuovo Direttore generale dell'istruzione primaria il comm. Antenore Cancellieri, capo divisione del Ministero della P. I.

Ha poi deciso sui seguenti oggetti:

Prelevamento dai fondi dell'addizionale della somma di lire 250.000 per costruzione di case economiche in Palmi.

Schema di R. D. col quale si dispone la cessazione dei Regi Commissariati di Sora e di Avezzano dal 10 gennaio 1916 e il conferimento di speciali attribuzioni ai Sottoprefetti di quei Capoluoghi.

Proroga del decreto-legge 11 febbraio 1915 per concessione di mutui ai Monti di Pietà.

Approvazione del Bilancio della Provincia di Como per l'anno 1916.

Modificazione dell'accordo italo-francese del 30 giugno 1915 per il pascolo del bestiame.

Testo unico dei decreti relativi alle merci delle quali è vietata l'esportazione.

Convenzioni pel funzionamento delle cliniche della Regia Università di Catania.

Proroga della riduzione del 50 per cento per i trasporti di frumento, granturco e rispettive farine.

Proroga dei termini della Commissione Reale per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio.

Modificazioni al regolamento 12 marzo 1908 N. 151 per la parte riguardante l'Istituto cooperativo per le Case degli Impiegati dello Stato in Roma.

Elevazione dei limiti massimi di età per la nomina ad allievo-guardafili dei telegrafi e dei telefoni.

Il Consiglio inoltre ha approvato varii schemi di Decreti per la proroga di disposizioni riguardanti i varii Dicasteri ed emanate entro il corrente anno.

Per il pagamento delle pigioni

Nuovo decreto luogotenenziale

Il Luogotenente Generale di S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

Art. 1. — Le disposizioni dei decreti luogotenenziali 3 giugno 1915 n. 788 e 22 agosto 1915 n. 1254 recanti provvedimenti per agevolare i pagamenti dei fitti, restano in vigore sino a tutto dicembre 1916.

Coloro che intendono avvalersi della facoltà concessa dall'art. 3 del primo dei citati decreti luogotenenziali, dovranno conformarsi alle consuetudini locali per quanto si riferiscono alle scadenze dei termini di disdetta ed ai periodi per la rinnovazione dei fitti.

Art. 2. — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Soggiorno degli stranieri in Italia

ed espatrio degli operai italiani

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i seguenti decreti:

— Il termine di validità stabilito nell'art. 20 del R. D. 2 maggio 1915, n. 634, relativo al soggiorno degli stranieri nel Regno è prorogato fino alla fine della guerra.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

— Il termine di validità stabilito nell'art. 12 del R. D. 2 maggio 1915, n. 635, circa l'espatrio per ragioni di lavoro, è prorogato sino alla fine della guerra.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Altri 200 milioni di anticipazione

dalle Banche

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

— Il Tesoro dello Stato ha facoltà di chiedere agli Istituti di emissione, all'infuori delle anticipazioni previste nel decreto luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 985 anticipazioni straordinarie per la somma complessiva di 200 milioni così ripartita:

Banca d'Italia L. 150.000.000 — Banco di Napoli L. 38.000.000 — Banco di Sicilia L. 12.000.000.

Gli Istituti di emissione sono autorizzati ad emettere biglietti in dipendenza delle dette anticipazioni. La circolazione medesima sarà garantita da buoni del tesoro inscritti al nome dei singoli Istituti creditori, i cui interessi, in ragione di L. 0.25 per ogni 100 lire all'anno, saranno regolati in conto corrente.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pel certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì, 3 gennaio, a lire 122.23.

Il comm. Cancellieri

direttore generale all'istruzione primaria

Il Consiglio dei Ministri tenutosi ieri ha provveduto alla vacanza del posto di Direttore Generale della istruzione primaria e popolare, essendo stato nominato — come è noto — consigliere di Stato il precedente Direttore Generale comm. Corradini.

La scelta del Consiglio dei Ministri è caduta alla unanimità sul comm. dott. Antenore Cancellieri, Capo Divisione nel Ministero dell'Istruzione e attuale Capo di Gabinetto del ministro Grippo.

La nomina del comm. Cancellieri sarà accolta ovunque con vivo compiacimento, poichè egli porterà le sue doti meritamente apprezzate di rara energia e di grande serenità nella amministrazione della istruzione primaria e popolare che, specie in questo periodo della vita nazionale, ha tanta importanza sociale e politica.

Rappresaglie austriache

contro imprese italiane

Mentre in Italia non esiste il barbaro sistema delle rappresaglie contro cittadini di Stati nemici, che prima della guerra avevano imprese industriali o commerciali o possedevano case, poderi o terreni, l'Austria ha voluto codificare questo barbaro sistema con un'ordinanza ministeriale del 7 ottobre 1915; una copia della quale è pervenuta, per una fortuita combinazione, sulle nostre mani. Per assoluta deficenza di spazio la pubblicheremo domani nelle sue linee principali. Per oggi vogliamo riassumere il paragrafo 1 il quale dice che in «virtù» (dove si caccia la virtù) del diritto di rappresaglia si possono mettere sotto speciale sorveglianza per ordine ministeriale imprese o filiali d'imprese che sono dirette o sorvegliate da un paese estero nemico, (li sopra leggere: l'Italia) il cui capitale totale o in parte è stato versato da cittadini appartenenti a paesi nemici. E questa sorveglianza può essere ordinata senza procedura e senza darne le ragioni.

L'indirizzo convenuto

nei telegrammi

Dal primo gennaio è riammesso l'uso del l'indirizzo convenuto nei telegrammi diretti agli Stati Uniti dell'America del Nord ed ai possedimenti inglesi o francesi extraeuropei, nonchè nei telegrammi diretti all'Eritrea ed alla Somalia italiana. Detti telegrammi vengono accettati a condizione però che gli indirizzi adottati risultino registrati negli uffici di destinazione anteriormente al 1. luglio 1914, e perciò, mentre si raccomanda ai mittenti di usare unicamente indirizzi che corrispondano a tale condizione, si avverte che l'Amministrazione non assume alcuna responsabilità per l'eventuale mancato corso dei telegrammi stessi per cause dipendenti dalla irregolare od intempestiva registrazione degl'indirizzi adottati.

Un Comitato a Milano

per una larga popolarità al prestito nazion.

MILANO, 31. — Nella sala dell'Associazione fra commercianti, esercenti ed industriali, si svolse ieri una riunione promossa dalla Associazione liberale, per organizzare un'efficace propaganda a favore del Prestito Nazionale.

Oltre alla Presidenza della Liberale, della quale mancava però il presidente, senatore Ponti, indisposto, erano fra i presenti i senatori: Greppi, Albertini, Salmoiraghi, Canzi, Della Torre, Mainoni d'Intignano, Mangiagalli, Mangili, Arnaboldi; i deputati De Capitani, Agnelli, Salterio, Campi, Meda, Bolotti, Venino, Valvassori-Peroni, Pavia, Caccialanza, e molti deputati e consiglieri provinciali.

Tenne la presidenza l'avv. Tullo Massarani vice-presidente della Associazione liberale, che espose i fini che l'Associazione si è proposta affermando la necessità che l'opera da spiegarsi proceda con la piena concordia di tutti i partiti. L'Associazione invitante, appunto perciò volle che l'adunanza rappresentasse la patriottica fusione di tutte le forze vive del paese. Espone quindi alcune linee direttive sull'azione da svolgere sia nei rapporti dei desideri da manifestare al Governo, sia in quelli di una propaganda promettente maggiori risultati, proponendo la costituzione di un Comitato a larga base.

Dopo che l'on. Agnelli per la Società agraria di Lombardia, il prof. Brentari per la Lega Nazionale, il prof. Buzzatti per la Lega degli Insegnanti ebbero reso conto di analoghe iniziative assunte dalle medesime associazioni, iniziative che però si associarono a quella della Liberale, per il fine dichiarato dal Presidente, si svolse una elevata ed animata discussione. L'Assemblea decise unanime che della discussione avvenuta, dei desideri manifestati, il Comitato da costituirsi, dovesse tenere il debito conto sia nei riguardi delle agevolazioni che si ravviserebbero opportune per imprimere al prestito un impulso gagliardo ed una larga popolarità, sia per una feconda propaganda tanto nella città quanto fra le popolazioni rurali; e poichè la Camera di Commercio si era già occupata del grave argomento, su proposta dello stesso Presidente, nel nome dell'Associazione liberale, venne stabilito di fare capo col costituendo Comitato alla Camera di commercio, incaricando una Commissione provvisoria da convocarsi dal senatore Salmoiraghi di proceder alla scelta dei componenti del Comitato esecutivo. La Commissione provvisoria si radunerà domenica 2 gennaio presso la Camera di commercio e fu dai convenuti composta dai senatori Salmoiraghi, Greppi, Mangili, Della Torre, dell'on. Meda, dell'avv. Massarani vice-presidente e dell'avv. Suzzi, segretario dell'Associazione Liberale.

Il pretore Canubi

non fu assassinato

Giorni sono venivamo informati che presso Guspini (Sardegna) il pretore Edoardo Canubi era stato orribilmente assassinato.

Ora il signor Enrici Giovanni ci scrive per dirci che tale notizia non è esatta: il pretore Canubi non fu assassinato, ma rimase ucciso, per fatale disgrazia, durante una partita di caccia il giorno 19 corrente.

ULTIME DI CRONACA

Un omicidio a Marino

Abbiamo da Marino:

Verso le sei di questa mattina, mentre si recavano a lavorare la vigna del signor Luigi Frezza, in località detta San Rocco, giunti nei pressi del Camposanto, alcuni operai della provincia d'Aquila, sono venuti a questione tra loro, per un motivo futilissimo.

E' costume che il padrone dia agli operai della bevanda in grosse copelle, e tali copelle vengono, dal paese, portate sul posto dagli operai stessi. Ebbene, tal Duronio Domenico, fu Angelo, di anni 48, non voleva portare la coppella più grossa e se la prendeva col compagno che portava la più piccola. Un altro compagno, tal Sabatini Severino, di 16 anni, ha voluto prendere le difese di quest'ultimo e si è intromesso nella questione, questione che lì per lì si è calmata per l'intervento di tutti gli altri compagni. Fatti però altri pochi passi, i contendenti hanno ricominciato da capo con maggiore furore: il Duronio ha cavato il coltello; ed il Sabatini, visto questo atto, gli ha vibrato un sasso, però non lo ha colpito.

Allora il Duronio gli si è gettato sopra e lo ha colpito con una tremenda coltellata alla coscia sinistra causandogli una forte emorragia.

Alcuni compagni presenti al fatto, si sono recati a dare avviso alla caserma dei carabinieri, mentre altri sono corsi al vicino deposito di San Giuseppe per ottenere una vettura tramviaria onde trasportare il ferito al civico ospedale. Ma, quantunque la vettura sia stata messa subito a disposizione e tutto sia stato fatto con la massima sollecitudine, a nulla è giovato; il povero Sabatini è morto svenato pochi minuti dopo arrivato all'ospedale.

Col solito zelo sono accorsi subito sul posto il maresciallo dei carabinieri, signor Tancini Antonio, il vice brigadiere Turba Spartaco ed il carabiniere Bianchi Giovanni.

Poco dopo sono arrivati il solerte delegato di P. S. dottor Ripandelli e l'egregio pretore avv. Boratta per le constatazioni di legge.

L'omicida è stato arrestato.

Il povero Sabatini era venuto da Sicinoro (Aquila) per lavorare ed ha lasciato colà i vecchi genitori.

La querela del Vescovo di Sutri

Il "Messaggero,, assolto

Iersera, dopo le arringhe degli avvocati Ungaro, Carnebianca e Jarach, il Tribunale si ritirava per deliberare.

Il Presidente alle 19 e un quarto legge il dispositivo della sentenza con la quale il Direttore ed il Gerente del *Messaggero* sono assoluti perchè i fatti loro attribuiti non costituiscono reato e condanna il querelante alle spese.

La sentenza di assoluzione, per quanto fosse prevista dopo le risultanze del dibattimento, è accolta con grandi applausi. Avvocati e giornalisti si congratulano coi difensori del *Messaggero* e col dottor Falbo per la bella vittoria riportata.

Bollo sugli avvisi

La Società Anglo Romana per l'illuminazione di Roma, nella impossibilità di poter provvedere a regolarizzare nei rapporti della tassa di Bollo istituita col R. Decreto 21 Novembre 1915 N. 1643, i cartelli, avvisi e *réclame* distribuiti ed affissi al pubblico, fa invito ai singoli detentori di ritirarli non oltre il 1.o Gennaio 1916, declinando essa, nel caso contrario, ogni responsabilità per le penali che potessero essere eventualmente applicate dalla finanza.

LA SOCIETA' ANGLO-ROMANA
Per l'illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

È UN CAPRICCIO

è un capriccio puerile l'insistere nel credere che la **Magnesia S. Pellegrino** sia un purgante comune, volgare come la limonata citro-magnesiaca, infuso viennese, sale inglese, sedlitz, pillole, ecc.

Non persistete in così grossolano errore e prendete fiduciosi quando vi occorra la non mai abbastanza celebrata **Magnesia S. Pellegrino.** Essa riunisce in sè tutte le buone virtù e qualità, è gradevolissima al palato più delicato ed ai bambini, libera il corpo senza provocare dolori e disturbi, disinfetta lo stomaco e l'intestino, è un purgante rieducatore degli organi principali del nostro essere. Usata nella dose di un cucchiaio al mattino, a digiuno, purga; nella dose di un cucchiaino rinfresca il corpo e lo riattiva nelle sue funzioni.

Tengo a dichiararle che la **Magnesia S. Pellegrino** è la migliore del commercio, perchè da essa ebbi sempre ottimi effetti e la prescriverò in ogni caso con tutta fiducia.
« (Firmato): Dott. NOBILE IPPOLITO, medico chirurgo, Montebruno ».

« Debbo convenire che la **Magnesia S. Pellegrino** è un purgante di gradevole sapore, eccellentissimo sotto tutti i rapporti, esercitando un'azione blanda e sicura senza alcuna irritazione del sistema gastro enterico, anzi riesce utilissima a tutte le dispepsie acide neutralizzando le acidità stesse dello stomaco. (Firmato): Dott. VINCENZO REALE, medico-chirurgo, Via Cavallerizza ai Guantai, (Napoli) ».

« Faccio voti ardenti perchè la **Magnesia S. Pellegrino** si sparga per tutto il mondo come ne è veramente degna, e come si è fulmineamente introdotta a MILANO mandando a carte quarantanove tutte le altre MAGNESIE pretorie che si induriscono come il gesso.
(firmato): PATRIZIO PATRICI, via Solani, 56 Milano.

Così è un capriccio ancor peggiore il non voler dare la preferenza alle **180 Pillole S. Giovanni (Prodel)** nella forma di **anemia**, nevrastenia, debolezza generale, esaurimenti per eccessi di fatiche intellettuali e corporali, esse emergono sovrane sopra le miriadi infinite di rimedi del genere. Si elevano superbe al di sopra di qualsiasi preparato per la purezza degli elementi che le compongono e per la felice e geniale loro formula che riunisce in un tutto armonico i principi più attivi e più essenziali al nostro corpo.

Le anemie più ribelli cedono e perdono terreno di fronte a tanta potenza e virtù, le debolezze di stomaco, di nervi, di ossa, scompaiono e nei volti dianzi pallidi e scarni torna a rifiorire il roseo color della salute.

Voi malati che soffrite, correte fidati a questa fonte di energia e di forza ed una novella vita feconda di ogni bene e di ogni felicità vi sarà concessa!

« Le vostre **180 Pillole S. Giovanni (Prodel)** mi hanno ridato il vigore e l'energia che sembravano per sempre perduti.
Da vari anni soffrivo di assoluta inappetenza, un'anemia ribelle ad ogni cura mi aveva indebolito al punto di sentirmi stanco dopo il più piccolo lavoro, ma dopo un po' di giorni di cure colle vostre **180 Pillole S. Giovanni (Prodel)** mi si ridestò l'appetito in modo meraviglioso; tanto che per qualche giorno dovetti sospendere senza però soffrire indigestione alcuna. Ripresi la cura, io mi sono sentito più forte e rinacqui a nuova vita. La gratitudine mia è immensa ed io la prego per il bene dell'Umanità di rendere pubblica questa mia dichiarazione. (Firmato): PARIGI GIORGIO, Mantova ».

« Ho provato tutti i rimedi per il mio bambino, ma invano. Le sue **180 Pillole S. Giovanni (Prodel)** hanno compito il miracolo, poichè ora sta bene, mangia con appetito ed ha ripreso la sua allegria. La prego perciò di spedirmene un altro flacone perchè desidero che continui la cura. Con stima la riverisco. (Firmato): DONA' ANTONIO, Rovigo (Porto Levante) ».

« Affetta da anemia e da grande debolezza, provai, ma inutilmente molti rimedi. Finalmente mi furono consigliate le **180 Pillole S. Giovanni (Prodel)** ed il loro effetto mi fu veramente meraviglioso. L'appetito accrebbe di molto, in poco tempo mi rinforzai ed ora sto benissimo. Mi sento quindi in dovere, in grado di attestare pubblicamente ad esse la mia riconoscenza e di consigliarle a quanti si trovassero nelle mie passate condizioni come rimedio facilissimo a prendersi e di effetto sicuro ed inarrivabile. (Firmata): DELU' MARIA, Via Ormea n. 44, Torino ».

« Dichiaro di essere perfettamente guarito dall'anemia usando le **180 Pillole S. Giovanni (Prodel)** e dall'infiammazione intestinale mediante l'uso della **Magnesia S. Pellegrino.**
(Firmato): FERRARIS CIPRIANO, via Gioberti n. 43, Torino ».

« Vi sarei grato se voleste inviarmi qualche campione di **Magnesia S. Pellegrino** per mio uso personale, avendola esperimentata con successo sopra la mia clientela. Vi ringrazio anticipatamente.
(Firmato): Dott. GIOVANNI SBARAGLINI, Corso Cornelio Tacito n. 7, Terni ».

Trovansi in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno la **Magnesia S. Pellegrino** a L. 0.20 la cartina, L. 1.20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande. Le **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) L. 5 l'astuccio (cura completa di un mese). Non trovandole spedite al Direttore del LABORATORIO CHIMICO-FARMACEUTICO MODERNO (Depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele, N. 24, Torino, L. 3,60 per un flacone grande di **Magnesia S. Pellegrino,** L. 1,50 per un flacone piccolo, L. 5.30 per un astuccio delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel).

Il tutto vi sarà spedito a domicilio franco di ogni spesa.

Rifiutate le cartine ed i flaconi di **Magnesia S. Pellegrino** che non portano la marca di fabbrica « **Il Pellegrino** » attraversata dalla firma « **Prodel** ».

Rifiutate gli astucci delle **180 Pillole S. Giovanni** (Prodel) che non portano la firma di autenticità depositata « **Prodel** ».

DIFFIDATE DEL MINOR PREZZO

Avvisi economici

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CONSERVA pomidoro strafina concentrato L. 213 quintale, soldi 44 chilo. Cipolle ottime L. 15 quintale. Chiedete listino. Prof. Carbone, Palmacampania. 26-145

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 11-686

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GIOIE compro anche pignorate. Via Giovanni Lanza 146, int. 9. R-10-31961-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE. Villini, Appartamenti, Aree fabbricabili, Tenute, Ville in Roma, Provincia, Umbria, Toscana. Vendonsi a prezzi ridottissimi; grandi facilitazioni pagamento. (Escludonsi Intermediari). Rivolgersi: Studio Moretti, via Borgognona 26, Roma. R-28-31971-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande studio pittura terrazza. Studio scultura. Maria Cristina 5. R-10-32492

APPARTAMENTI soleggiati 3-4 camere cucina, botteghe e grandi locali sotterranei. Piazzale Porta Maggiore, tram 2-10 e III municipale. R-19-32175-R

APPARTAMENTO signorile mezzogiorno 6 camere bagno piano 3-o Via Principe Umberto 274 R.12-32176-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA dà lezioni inglese. Esclusi uomini. Righini, piazza Spagna, American Express. R-11-32285

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ARISTOCRATICA giovane signorina stanca solitudine occuperebbesi dama compagnia persona sola distintissima disposta viaggiare. Offerte: L. 74 Roma. 18-32300

OFFRESI Francese quarantasei anni, dodici in due primarie Banche Parigi, diciassette in Italia presso grandioso produttore vinicolo. Ora esercente. Cèzard, via Loggia, Ancona. 23-132

PERSONA seria esente servizio militare cerca posto primo cameriere o persona di fiducia presso distinta famiglia. Disposto viaggiare. Scrivere: G. P., fermo posta, Venezia. 24-3067

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AVM. 311. Col tuo alito ancora in bocca, ancor tutto fremente, vivendo perchè presoti anima, lasciatmi la mia, ti rinnovo mio augurio, e voglio tu legga sabato. Vuol te lo ripeta, mio destino adorato? Oh, quei b!... mi hai finito!.. Ma quando il delirio completo? Ti muoio, amore!... Tuo, soltanto tuo, malgrado tutto, tutti, sì! 55-10536

CICCINO. Pregoti scrivere mia agitazione non lasciami calma serenità pensiero. Questa è la mia fede e l'amore che sacro intangibile ti porto. B... tanti prolungati affettuosi. 27-10337

DEMAURO. Ubbidirotti completissimamente, saprotti contenta? crederai ancora malignità racconti falsissimi immaginari? Vedrollo. Se prestabilivasi luogo sicuro appuntamento sarei venuto. Pensiamoci avvenire. Tenerissimi auguri nuovanno, onomastico. Tantissimi dolcissimi. 25-10531

DICK. Vecchio anno che pur vide e seppe tante nostre gioie muore per me tristissimamente! al nuovo che sorge tento sorridere, ma sentomi cuore gonfio scoraggiamento! Sola, senza sentirti un po' anche a me vicino viemmi meno forza beneaugurare a questa mia, passione così sfortunata! Potrà una gioia vicina compensarmi di questo prolungantesi periodo penosissimo? Scrivimi solito indirizzo. Auguri!

EDERA. Anima mia, ricordo, rimpiango, vivo per te momenti delirio, d'angoscia insieme! Comprendimi, solleva cuor mio atrocemente affranto... Eternamente a te!... 22-32318

ELSA. In questo giorno se rammenti uscisti appositamente, invece ora è rarissimo possa vederti! Sempre ti ho atteso; bramo vivamente parlarti. Amoti tanto e sempre più. Ricordami buon anno. Appassionati. 31-32284

FAZZOLETTO. Brevi felici istanti m'ami dunque? T'attesi invano... auguri, pensoti, b... 12-10530

FINESTRINO. Ricevo 30 cartolina impostata 21 causa forse censura firma illeggibile: meglio nome qualsiasi, ma chiaro. Confido sicurezza postale: quindi, potendo impostare, scrivi lungamente, incensurabilmente. Solo tuo cuore può intendere miei auguri... tutto tuo Nono. 35-32310

FRANCA. risposi immediatamente il 23. Ma è bene sias perduta perchè vedendomi così trascurato ricordando come trattastimi costà volevo finirla. Oggi risorgono mie speranze; però o come prima o niente. Quindi se come facestimi comprendere costà non puoi corrispondere interamente alla mia straziante passione meglio troncare. Se credi possa aiutarti scrivimi. Contracambioti centuplicati auguri. Come vorrei saperti felice amandoci come prima intensamente. B... infiniti. Sempre tutto tuo Franco. 68-10538

LEILA. Sole del nuovo anno arrechi felicità ognora per te sognata; confermi sarò tuo vita morte: porti mie pene, miei fiori appassionati. 21-10332

MA L'AMOR MIO NON MUORE. Non volevate vedermi? non lo voglio pensare, pieno di speranza in un avvenire reso meraviglioso dal profumo del vostro pensiero e, lasciatemelo dire, dalla luce radiosa del vostro affetto, vi auguro che il nuovo anno vi sorrida con tutta l'infinita felicità che meritate. Il mio cuore indiscreto col suo immenso amore vorrebbe saperelo dare. Pretende troppo ma vi ama assai e questo è stato il suo sogno da quando vi ho conosciuto, da quando ho inteso tutto il fascino del vostro sorriso, della vostra persona, di tutto quel che è vostro. Domattina alle 10 passerò ancora con la speranza di non darvi una noia, non mi dimenticate. 114-

MACERATA. Come solito, mio dolore non preoccupavi. Eppure vostra coscienza dovrebbe ribellarsi! Assolutamente, urgentemente debbo parlarvi anche vostro interesse. Attendovi lunedì passaggio tram come intendemmoci. Assolutamente!... comprendete?... Pensate possibili conseguenze. 30-32309

NABUCCO. Auguri fervidissimi se, come me, non hai dimenticato i nostri rari, ma felici incontri. Cordialissimi b. 17-10534

NOC. Una carezza la più tenera come augurio. 10-144

ROMA 25. Coll'anno che muore, coll'anno che nasce rievoco i dolci momenti, e mi par di vedere gl'occhi tuoi passionali rivolti in cielo contemplanti le gioie infinite che il nostro amor ci concede. Oggi e sempre vivi felice nell'amore sincero del tuo innamorato Lino. 48-10437

SANFEDELINO. Nessuna ulteriore conseguenza ha avuto per me la inesplicabile fatalità; di vero cuor auguro a te lo stesso ed ogni bene pel nuovo anno, senza importuni spiacevolissimi equivoci, che fra quattro giorni spero trovare del tutto dissipati. Ardentissimi come sempre. 41-10535

SANGIORGIO. Con anima tenacemente avvinta alla donna mia, rinnovo voti felicità sospirando ora divina che solo lei sa darmi. Abbi tutte mia tenerezze. 20-10540

SEMPRE. Triste, addolorato, termino infausto 915, fervidamente augurando nuovo anno restituiscati floride condizioni salute. Grazie appuntamento personcina, tranquillizzanti promesse. Rammentale tutte! Tenerissimi ambedue. 23-32301

TORNERO'. Sull'alba del nuovo anno rinnovo la fede nel nostro immutabile amore formando ardenti voti per la tua felicità. 20-08487

Z? Mi è indifferente sapere se leggerai e, se leggendo, apprezzerai o disprezzerai. Scrivo, seguendo mio istinto buono, per rilevare che non con atti furbeschi spietati s'esce da una situazione delicatissima, resa pericolosissima dai tuoi errori. Occorre tatto e bontà. Che tu lo comprenda: ecco mio augurio ardentissimo pel tuo bene. Smrne. 53-68489

2 NOVEMBRE. Ricevuto tutto, e come sempre sonoli gratissimo. Quando leggerai presente io sarò più intensamente teco, con un forte e affettuosissimo augurio che anno nuovo porti pace universale ed a noi desiderata felicità. Ora non posso muovermi ma sarò egualmente costantemente con te. Presto ci rivedremo. Salute ottima B..., caramente. 50-10539

17 MARZO. Sorpreso mancanza lettere. Perchè? Malata? Spero, auguro non sia. Preoccupato. Potendo scrivi. Mio spirito teco fine, capodanno. Amiamoci sempre così, augurandoti ogni fortuna. B.. 27

CASTAGNO

travi, pali, filogne circa 6 mila proprietà marchese Giovanni Vincentini vendonsi Roccantica; presentare offerte chiuse notaio Valeri Poggio Mirteto non più tardi 20 gennaio.

SIFILIDE 606-914 guarisce colle iniezioni indolori di 606, preparata da potersi fare da sè, o col 606 a gocce. — Chiedere opuscolo: **Farmacia Fantasia, Via Merulana, 190 - Roma.**

ESAURIMENTO Guarisce colla Pomata, Pillole istantanee ed apparecchi. Chiedere opuscolo gratis. FARMACIA FANTASIA VIA MERULANA 190 ROMA

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dott. A. ZUBIANI - **Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO**

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico. — CHIEDERE PROGRAMMI.

L'UOMO FORTE e la Donna

In ogni tempo e presso ogni gente, tra le popolazioni civili, come tra i selvaggi, la donna ha sempre ammirato e prediletto l'uomo forte, sano, robusto. E con ciò non deve intendersi, specialmente tra le genti più evolute, la preferenza per la sola potenzialità muscolare, ma altresì per quella intellettuale e quella virile, le quali due ultime sono legate da strettissimi vincoli di relazione, per la influenza enorme, le tante volte dimostrata, che l'integrità della funzione sessuale esercita sulla vita psichica e fisica dell'uomo.

L'intuizione della Donna, fine ed acuta, supplisce alla sua inscienza dei problemi non ancora a lei rivelatisi, così che ella è indotta ad ammettere nell'individuo, che le si presenti ben dotato fisicamente ed intellettualmente, un uomo virilmente potente.

Istinto predominante della Donna, cardine sul quale s'impernia l'individualità psichica femminile è quello della maternità; infatti ben difficilmente trovasi donna che desideri la sterilità nel matrimonio — ciò che è indizio di pervertimento morale — mentre generale è la bramosia di avere figli sani e robusti, dei quali possono andare orgogliosi i procreatori.

Ora, per necessità di cose, prescindendo da quella parte meno elevata del problema che tocca l'erotismo, cioè la soddisfazione dei sensi, la felicità della Donna risulta strettamente legata alla potenzialità virile del coniuge. Da tali considerazioni emerge tutta l'importanza che assume il problema sessuale nella società umana, ed in quella moderna in ispecie, e come la trascuranza da parte dell'uomo nel curare sin dal suo primo manifestarsi la debolezza sessuale, costituisca una grave infrazione ai doveri verso sè stessi, verso la famiglia e verso la società.

L'uomo affetto da debolezza od impotenza virile non può nè deve accingersi al matrimonio; egli ingannerebbe colei che sceglie a compagna nella vita, comprometterebbe la pace domestica, correrebbe il rischio di non aver prole, o sarebbe generatore di figli deboli o inadatti alla vita. Tutto ciò, senza contare l'avvilimento individuale nel sapersi inferiore agli altri ed impossibilitato a libare al dolce calice dell'amore.

Il problema della debolezza sessuale nell'uomo per quanto riguarda le sue cause, le sue conseguenze, e quel che più importa il metodo scientifico, pratico, sicuro ed innocuo per curarla e guarirla radicalmente è ampiamente trattato nel nuovo Opuscolo scientifico illustrato, che viene spedito dietro richiesta al Dr. L. Parker Co. — Via Passerella, 3 — Milano.

Consultazioni e diagnosi inviando dettagliata esposizione o descrizione del caso.

VIRILINA vince qualunque impotenza, debolezza, insensibilità. Trattamento esterno segreto innocuo eccitante per massaggio. Effetto immediato certo. Lire 10 — Tre tubi Lire 25 — Chiedere opuscolo. **Istituto IGIENE - Casellario 18. ROMA**

Mali segreti. Scolo, guarigione da 16 a 14 giorni. — Sifilide 606-914 Antisifilitica. — Impotenza, Erotina ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'**Istituto Medico Via Tritone, 66 - ROMA**

È IN VENDITA LA **Tribuna Illustrata**

La musica è il godimento più eletto dell'animo

Ogni casa sia quindi in possesso del **GRAMMOFONO** dell'istrumento moderno che può dare a piacere le sensazioni musicali più varie e più gradite

Nuovo grandioso assortimento di MACCHINE PARLANTI perfettissime, con tromba e senza, da **L. 30-50-70-150 e 1125**

L. 37 — L. 125

Insuperabile repertorio di DISCHI ARTISTICI da **L. 8 a L. 37.50** Vendita a rate e per contanti

I nostri valorosi soldati, feriti o convalescenti, trovano nel GRAMMOFONO un gradito trattenimento e perciò viene regalato agli ospedali militari e ai luoghi di convalescenza, con assortimenti speciali di inni, marcie e canzoni patriottiche.

A chi fa acquisti con lo scopo, improntato ad alti sensi di italianità, di far doni ai nostri eroici soldati, vengono accordate particolari facilitazioni.

Rivolgersi sempre alla PRIMARIA CASA

ALATI ANGELO - ROMA
Via Tre Cannelle, 15A-16 - Tel. 61-47

Fornitore della Real Casa

Regaliamo agli acquirenti elegantissimi CALENDARI ed artistiche CARTOLINE di attualità.

I GIORNALI DI MODA
EDITI DALLA CASA TREVES, DI MILANO

sono i più splendidi, i più utili, i meglio informati di tutti i giornali italiani. Ce ne sono per tutti i gusti, per tutti i bisogni, per tutte le borse; dalla **MARGHERITA**, di gran lusso, per l'alta società, al popolarissimo **CORRIERE DELLE SIGNORE**, che alla varietà e ricchezza unisce uno **straordinario buon mercato** (solo **Cinque Lire** l'anno). In mezzo a questi due estremi, si collocano per gusti diversi: **LA STAGIONE**, già di Casa Hoepli (ora edizione economica della **MARGHERITA**) e l'**ELEGANZA** in due edizioni. Quest'anno poi si è aggiunta una rivista speciale di **LAVORI FEMMINILI.** Questi varii giornali contengono più di **4000** incisioni di mode e lavori, **splendidi figurini colorati,** tavole di ricami di stile moderno, modelli tagliati; annessi colorati, come tavole di tappezzeria, oggetti d'adornamento, ecc.; *Corrieri della Moda,* **disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate; Servizio di commissioni** per le signore che vivono lontane dai grandi centri. *Salotto di Conversazione; Consigli pratici; numerose incisioni di lavori femminili.*

OGNI GIORNALE HA PREMI SPECIALI. - CATALOGHI GRATIS

Margherita Esce ogni 15 giorni in 16 pagine in-4 grande, *con tre superbi figurini colorati, di cui uno in prima pagina,* con varietà di annessi e ricchezza di figurini. *Numeri straordinari con grandi panorami colorati ad ogni cambiamento di stagione.* — **Una Lira il numero.** Anno, **L. 20.** - Sem., **L. 10.** - Trim., **L. 5** (Est., fr. 26).

La Stagione (edizione economica della **MARGHERITA**), con un figurino colorato in prima pagina. La recente fusione dei due giornali di casa Hoepli e di casa Treves permette di dare un giornale di mode pratico ed utile con spesa modesta. Centesimi **50** il numero. Anno, L. 8. Sem., L. 4,50. Trim., L. 2,50 (Estero, fr. 12).

L'Eleganza Esce ogni 15 giorni in 8 pag. di gran formato a 3 colonne. — Centes. 20 il numero. L. 6 l'anno (Est., fr. 9). Dell'**Eleganza**, si fa pure un'edizione speciale con uno splendido figurino colorato in ogni numero. — Lire 10 l'anno (Estero, franchi 15).

Corriere delle Signore 8 pag. la settimana in grande formato, con modello tagliato e supplemento letterario (8 pagine di romanzo). - *Grande figurino colorato in prima pagina.* Tavole di ricami di stile moderno. **Solo Lire 5 l'anno** (Est., fr. 8). - **Cent. 10 il numero.**

Le Quattro Stagioni Splendidi numeri di gran lusso e gran formato ad ogni nuova stagione, interamente dedicati alle ultimissime novità in genere di moda. Contengono: *Pagine a colori, grandi panorami a colori e in nero, tavole di ricami, modelli tagliati.* Associazione speciale: **Sei Lire.**

Lavori Femminili Rivista pratica per famiglie, Collegi, Istituti, ecc. Esce un fascicolo al mese di *32 pagine in-8,* con circa **100 disegni** dei ricami più in voga, lavori di biancheria, corredi da neonati, vestine da bimbe, grembiuli, ecc., colle relative spiegazioni esatte e pratiche. Ad ogni numero è unita o una *tavola di modelli* o una *tavola di ricami.* Centesimi **50** il numero. - Lire **5** l'anno (Estero, franchi 7).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.